N. 183 — Domenica 3 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 3 Luglio — N. 183

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 50 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Dignità o moralità?

Ecco la questione — nuova.

Perchè, come sapete, la così detta questione morale è una questione vecchia, per lo meno quanto la coda delle catarrine, nostre venerabili progenitrici. Basta aprire il primo trattato di morale pubblica e di morale privata che vi capiti sotto gli occhi, di quelli specialmente che si dilettano di trarre dai versi dei poeti e dalle sentenze dei filosofi la misura della vita, per comprendere quanto l'uomo e le società umane siano privi di orgoglio e di originalità, e quanto inveterate e, a quel che pare, invincibili e inguaribili siano le abitudini del cuore a desiderare e della mano ad asportare le cose che per loro destinazione dovrebbero rimanere lontano dal pensiero e dall'azione degli infedeli.

Mi dicono ambizioso — si lamentava Napoleone con uno dei suoi amici — ma io non mi accorgo di essere tale; o forse è l'ambizione così connaturata col mio organismo, ch'essa è diventata una funzione della stessa mia vita, un movimento del mio sangue o delle fibre del mio cervello.

E così potrebbe dire l'uomo di tutte le accuse che si riferiscono alla sua attività politica. Perchè egli è stato sempre, in tutti i luoghi e in tutti i tempi, sotto tutte le stelle e sotto tutti i regimi, così abitualmente e perfettamente immorale da far credere che l'immoralità sia la condizione della sua natura. Del resto quando un uomo di superiore esperienza intellettuale, come Ernesto Renan, vi dice, in un libro sacro come *L'Avvenire della Scienza*, che ai popoli fanatici preferisce i popoli immorali, significa che neppure egli crede che l'immoralità sarà per essere mai estirpata dalla vita individuale o dalla vita sociale; nè per forza di dottrine politiche, nè per opera di principi religiosi.

Inter faeces et urinas nati sumus, dicono gli antichi scrittori di anatomia, e purtroppo fra quelle ignobili faccende seguiteremo a nascere ignobilmente e ignobilmente morire!

Nessuna salvazione dunque!

Nessuna.

Le questioni morali agiranno e serviranno sempre come un possente mezzo di lotta politica per la distruzione o la rinnovazione delle classi sociali e dei partiti relativi, che hanno usato e abusato del potere; ma non serviranno mai a cambiare la natura dell'uomo e i metodi della politica di Stato. Fra le lane dei materassi di Robespierre, l'*incorruttibile*, furono trovati, dopo la morte, parecchi oggetti preziosi rubati alle Tuileries; e nei conti di cassa dell'austero Roland, il terribile insidiatore della fama di Danton, furono trovate parecchie partite *pour frais de presse et de correspondence*, che si erano destinate senza dubbio a combattere il vile tiranno, non per questo erano meno valevoli a sovvenzionare i giornalisti amici — amici personali e amici del popolo, s'intende; — mentre del calunniato Danton, di questo Danton appunto che Roland e Robespierre portarono passo a passo con le loro insidie e le loro calunnie al macello, furono l'altro ieri trovati in ordine tutti i conti e in regola tutte le spese! Dov'è dunque il centro dell'onestà? nel fine o nel mezzo? nell'utile proprio o nell'utile della parte politica? nell'azione o nell'intenzione? nell'atto in sè stesso o nei modi dell'atto?

Questioni bizantine forse tutto questo; ma tutte derivanti, bisogna pur avere il coraggio di dirlo, dalla vecchia teorica che Machiavelli formulò, ma che era vecchia anche prima che Machiavelli la formulasse: del mezzo e del fine così nel male come nel bene; perchè per me è egualmente iniqua la teorica che giustifica il male pel bene, come quella che, non pel bene, ma *colla scusa* del bene fa o produce il male altrui. Criterii, principii, forme e abitudini di educazione artificialmente esteriore, che tanto nella critica come nell'azione dovrebbero cadere in disuso e dovrebbero essere dichiarati aboliti dalle nuove Società politiche, le quali non dovrebbero avere altro scopo che la riforma *interiore* dell'uomo, la creazione del *nuovo* uomo, non superiore nè inferiore a quello esistente, ma semplicemente *diverso*. L'uomo, così com'è, è il risultato della barbarica teorica machiavellica del *fine che giustifica il mezzo*.

« Se bisogna commettere un'ingiustizia per arrivare al potere, commettiamola, ma siamo onesti in tutte le altre occasioni » — l'insegna Euripide ad Eteocle prima che Machiavelli al Principe; ed è questo che bisogna non più insegnare al popolo, tanto colla parola che coll'azione, tanto col precetto che coll'esempio. Ricreare l'*unità morale* della vita, insomma, come si proponeva la scuola di Empedocle, e come la politica del dominio, prima, con le dottrine di Machiavelli, la politica della Chiesa, poi, con le dottrine dei gesuiti, la politica della rivoluzione, in seguito, con le dottrine dei giacobini, hanno fatto di tutto per distruggerlo: ricreare l'*uomo di dignità*, che è qualche cosa di diverso dall'uomo morale, che ordinariamente è un tipo di artificiale cultura e di artificiosa educazione: non un tipo semplice, puro, spontaneo, equilibrato, proporzionato; ma un tipo composito, complesso, complicato, retorico, vuoto quanto le stesse dottrine che lo hanno formato e le stesse tradizioni che lo hanno incoraggiato.

« L'umanità intristisce non solo per opera dei malvagi che commettono cattive azioni, ma per opera dei giudici e censori, che nell'accusare o nel punire sono guidati e dominati da interessi e da passioni, che non sono quelli che più rispondono alla virtù primordiale della natura umana; interessi e passioni di categoria *politica*, non *sociale*.

Solo così si spiega che dopo tanti secoli di civiltà, nonostante le stesse pene, si producano gli stessi delitti, e nonostante le stesse censure e gli stessi giudici si producano gli stessi errori e gli stessi inganni; e la ragione è questa, che giudici e censori sono della stessa essenza politica dei malfattori, e non intendono a rinnovare l'uomo interno, ma le insegne esterne dell'uomo; e non tendono a far trionfare nuovi sentimenti, una nuova idea, e non si propongono di creare nuovi stati di coscienza, ma nuove forme e nuovi termini di potere. Ora bisogna che il centro di gravità della coscienza sia spostato dal campo della politica in quello dell'estetica; dal campo della morale in quello della sensibilità.

Sensibilità estetistica di avviso e di difesa contro le eccitazioni, le istigazioni, i contatti, le aggressioni del mondo esteriore. Ma — ed ecco il problema — vi è sensibilità degna o vi è dignità? E vi è dignità alla radice del mandato politico? Ed ecco perchè il pubblico diffida quando sente parlare alla Camera di moralità; diffida perchè sa che la dignità non presiede all'investitura del mandato parlamentare.

« Che m'importa — diceva Marco Tullio — che le vostre mani in quest'occasione non abbiano toccato denaro; ma sono i prefetti le vostre mani, sono i questori le vostre mani, che vi hanno servito nella triste bisogna. »

Quanto dunque vi è costato il seggio di deputato? Quanta corruzione avete sparsa negli elettori? Quant'anima avete venduta al Governo? Quanta umiliazione avete sparsa attorno a voi, quanto onore avete perduto prima di arrivare a conquistare il glorificativo di *onorevole*? E come, dopo tutto ciò, potete sentire la dignità dell'ufficio? Come potete conservare la sensibilità necessaria alla funzione morale?

La vostra morale non può essere che un *mezzo*, come è stato un *mezzo* la vostra indegnità, un mezzo per affermarvi o per salire.

Ed è per questo che il pubblico ride quando alla Camera sente pronunciare la parola morale.

O si rivolge per la debita difesa ai reali carabinieri.

Rastignac.

Una pretesa crisi ministeriale secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,20:

L'*Avanti!* pretende che da qualche giorno siano in corso trattative fra il presidente del Consiglio, on. Giolitti, e l'on. Di Rudinì per una qualche pressima battaglia elettorale politica.

« Nel caso che l'accordo non si raggiungesse, — aggiunge l'*Avanti!*, — il ministro Luzzatti, notoriamente a giuoco del marchese Starabba, si ritirerebbe dal Ministero Giolitti. »

Vi mando tale voce dell'*Avanti!*, aggiungendovi che essa non trova alcun credito nei ritrovi ministeriali.

Una conferenza di ministri sui provvedimenti per Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

Stamane a Palazzo Braschi ebbe luogo una conferenza a proposito della legge votata ieri dalla Camera sui provvedimenti per Roma tra Giolitti, Luzzatti, Tedesco e Rava. Giolitti persia ha conferito separatamente prima col generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, e poi col ministro dei lavori pubblici.

Il nuovo organico delle poste approvato dalla Commissione del Senato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Oggi si è radunato l'Ufficio centrale del Senato, a cui è affidato l'esame della relazione e del progetto di legge del nuovo organico del Ministero delle poste. L'Ufficio, dopo l'esame della legge in complesso e dei singoli articoli, lo approvò con raccomandazioni. Fu nominato relatore Roux.

A proposito della visita del card. Respighi all'Ospedale Militare del Celio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

A proposito della sacra visita che domani il cardinale vicario Respighi passerà alla cappella dell'Ospedale militare del Celio e degli ospiti militari che gli saranno resi, l'*Agenzia Italiana* così mette le cose nel loro giusto termine: « Il cardinale vicario adempie ad un atto del suo ministero, cui per diritto canonico non poteva sottrarsi, essendo la sacra visita necessaria per tutte le chiese indistintamente, siano esse rette da un cardinale arciprete, siano piccole chiese curali.

« Le Autorità militari, trovandosi a ricevere il cardinale vicario, che si reca in luogo da esse dipendente, adempiono a quanto prescrive il regolamento per la visita dei principi reali a stabilimenti militari.

« Nulla dunque di strano in un procedimento ordinarissimo da ambe le parti, e che se non ha avuto luogo prima è da ascriversi al fatto che l'ultima sacra visita in Roma avvenne nel 1897. »

Per la nomina di Trombetti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

L'*Agenzia Italiana* assicura che l'onorevole Orlando, essendo entrato in vigore il nuovo bilancio, nella prossima settimana ritrasmetterà alla Corte dei Conti il decreto di nomina a professori nelle Università di Napoli e di Bologna rispettivamente dei dottori Sonino e Trombetti, unendovi i relativi stanziamenti dalla Corte richiesti.

L'istruttoria pel processo dei telefoni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Stamane Ortensi ha consegnato al giudice istruttore i copialettere della Società dei telefoni dal 1894 ad oggi. Il giudice istruttore ha interrogato come teste Gennarelli, che era la persona incaricata di ottenere a Napoli i certificati peritali. E così l'istruttoria sarebbe pressochè terminata perchè non verrà interrogato Tassiazza.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 2 luglio.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.

Per le scuole ed i maestri elementari.

Dopo la presentazione di progetti di legge sui provvedimenti per la pesca, sul cabotaggio, sulla leva di mare dei nati nel 1884, si discute il progetto sui provvedimenti per la scuola e pei maestri elementari.

CAVALLI chiede all'Ufficio centrale quale posizione viene fatta da questa legge ai maggiori Comuni d'Italia.

SCIALOJA, relatore, fornisce i richiesti schiarimenti, i quali — conclude — si convertono in domande rivolte al ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, dimostra che i Comuni hanno la maggior forma dell'autonomia, che è quella di nominare i maestri.

Si dichiara dell'opinione espressa dal relatore, che i Comuni possono conservare la loro autonomia, con ciò, come dispone la legge del 1903, si mostrino disposti ad aumentare di un decimo lo stipendio minimo dei maestri. Questa legge non pregiudica questa situazione di fatto preesistente.

Una seconda questione più larga, sollevata dal relatore, si riferisce al carattere di questa legge, la quale, come tendenza, contiene tutto il desiderabile, il quale, per altro, deve essere raggiunto a gradi, perchè non altera, per ora, che alcuni dei desiderati maggiori.

La portata della legge è questa: dove la scuola va al di là del triennio diventa obbligatoria l'istruzione sessennale. Questo progetto tende a creare in Italia la scuola popolare che finora mancava.

La discussione generale è chiusa.

Sugli articoli parlano i senatori SCIALOJA, FOGAZZARO, il quale raccomanda l'educazione e l'istruzione religiosa; CAVALLI insistendo perchè i maestri siano pagati puntualmente.

Agli oratori risponde il ministro della pubblica istruzione, ORLANDO.

L'intera legge è quindi approvata.

Si procede poscia alla discussione del progetto di legge: « Modificazione alle tabelle organiche del personale dell'Amministrazione centrale e dello Stato Maggiore generale della regia marina, del Corpo sanitario marittimo, degli Istituti e degli impiegati in eccedenza ai ruoli organici », che viene approvato dopo brevissima discussione.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca nel sesto centenario della sua nascita;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per 1903-1904;

Spese per le truppe italiane in Oriente (Candia), costruzione a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria), per uso di quella regia rappresentanza.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle leggi oggi approvate.

Il PRESIDENTE propone, ed il Senato approva, che, per sollecitare i lavori, domani, alle 11, il Senato si aduni negli Uffici, e, alle 15, in seduta pubblica.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta.

Tutti i progetti risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 17.

Domani seduta pubblica alle 15.

I lavori del Senato.

I quesiti della Commissione d'inchiesta sulla Marina — Le trattative pel trattato con la Svizzera — Un sussidio pel restauro della Sacra di San Michele.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,45.

Si credeva che oggi al Senato vi sarebbe stata una discussione un po' viva, in seguito alle lagnanze mosse dal senatore Di Sambuy per l'andamento dei lavori del Senato.

Al principio della seduta tutti i ministri erano al loro posto; ma in realtà nessuno ha fiatato, nessuno ha mosso interpellanze al Giolitti.

Se questi fosse stato interrogato, avrebbe detto che egli non può fare alcuna differenza fra i varii disegni di legge approvati dalla Camera, e che di tutti deve domandare l'approvazione. Di propria iniziativa ha tenuto indietro 33 disegni di legge, di cui era pronta la relazione, e l'ha fatto per riguardo al Senato, ma di più non può fare.

Ho interrogato varii senatori, e mi sono persuaso che nessuno, in fondo, ha volontà di suscitare un conflitto nè col Ministero nè coll'ex-Camera. Si farà il più che si potrà, e probabilmente quasi tutto. Il Senato, abbandonando ogni sua consuetudine, domani, ancorchè festa, si riunirà negli Uffici e in pubblica seduta.

Si calcola che per giovedì tutto il programma sarà esaurito, e che alla peggio si andrà fino a sabato.

Ho cercato oggi di avere qualche notizia sull'inchiesta per la marina, di cui non si parla più, come se non esistesse. Ho potuto sapere poco, e cioè che furono formulati e rivolti al Ministero della marina ventisei quesiti, ai quali non s'è potuto rispondere.

Essi riguardano l'Amministrazione degli anni passati, e si intende che il Ministero deve fare indagini prima di rispondere.

Poco meno che tutti i commissari sono d'avviso di aggiornarsi a sabato.

Credo di potervi aggiungere che lunedì sarà presa una deliberazione abbastanza definitiva riguardo al trattato con la Svizzera, cioè se si debbono rompere o continuare le trattative.

Il ministro Orlando darà un concorso di 6000 lire per la vostra Sacra di San Michele. Potete considerare la notizia come ufficiale.

S.

Feste italiane al cardinale Satolli a St-Louis.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Saint-Louis che ieri sera il Comitato dell'Esposizione ha fatto, in onore del cardinale Satolli, una fantastica serenata su gondole. Alla festa, riuscitissima, assisterono 8000 persone. Oggi il cardinale ha visitato la Sezione italiana, elogiando vivamente i membri del Comitato e del Commissariato. Al cardinale fu offerto nel padiglione italiano un *vermouth* d'onore.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

La conferma della ritirata dei giapponesi.

Pietroburgo, 2, (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar, in data 30, informa che le truppe giapponesi comandate dal Kuroki non soltanto arrestarono il loro movimento di avanzata in direzione di Kaichu-Ta-Chi-Chao, ma quei distaccamenti avanzanti sulla strada di Khazan e verso Sionyan cominciarono a retrocedere verso Khazan sulla strada di Siuyen. Il villaggio di Mavaitunin fu occupato dalle truppe russe. La ritirata dei giapponesi non è però segnalata sulla strada sul verso Kaiciù attraverso il passo Tchapanlina. La nostra cavalleria posta dalla parte di Seniutchen indietreggiò verso nord, sotto la pressione del nemico proveniente da Kaiciù. I giapponesi posero avamposti di fanteria su tutte le strade e su tutti i passi alla distanza di 200 metri gli uni dagli altri. L'avanzata dei giapponesi si è pure arrestata dalla parte di Feng-Huang-Cheng in direzione di Kuan-fen-sien-Sintsintin. I giapponesi si sono ritirati verso sud.

La lotta nelle gole dei monti.

Pietroburgo, 2, ore 14,45.

Il *Messaggero del Governo* pubblica il seguente dispaccio datato da Liao-Yang, 1: « Occupammo il 26 il colle Dalin con cinque battaglioni e sedici cannoni. I giapponesi attaccarono il 27, mattina, la nostra posizione con una Divisione di fanteria e tre batterie. Lo scontro fu breve, ma vivacissimo. Il generale Lewitsky, avendo valutate la forza effettiva dei giapponesi e la loro intenzione di girare il nostro fianco destro, fece sgombrare il colle Dalin e ripiegò verso Simutcheng, ma il nemico sospese l'attacco contro il colle Dalin, che le nostre truppe rioccuparono. Le nostre perdite furono di un morto e dodici feriti.

« I giapponesi attaccarono il 27 anche le truppe del conte Keller, che sgombrarono il colle di Madalin e ripiegarono sopra Ti-tchi, respingendo gli assalti del nemico. La Divisione Mitchenko, colla quale io rimasi dal 23 al 29, sostenne il 27 una nuova lotta presso Lahotan. Si trattava di un terzo tentativo che facevano i giapponesi per cacciare dalle sue posizioni la nostra Divisione di cavalleria che impediva loro di bloccare sulla strada di Kuantjandai-Tantchi-Takichao. I primi attacchi erano stati respinti il 23 e il 26, e tutti tre si segnalarono, per la crescente intensità provocata dal fatto che il nemico non cessava di ricevere rinforzi, ma la nostra resistenza divenne allora sempre più ostinata.

« Il combattimento fu soprattutto duello fra le artiglierie. La batteria dei cosacchi transbaicaliani si segnalò per la precisione del tiro. La batteria a cavallo fece prova di grande eroismo correndo ad occupare il colle di Saiwhotsi.

« Il generale Mitchenko si attendeva un nuovo attacco il 28, ma i giapponesi non osarono tentarlo, senza dubbio in causa delle perdite considerevoli fatte loro subire dalla nostra artiglieria, e si ritirarono alquanto. Le perdite della Divisione Mitchenko si elevano a cinque soldati morti, 58 feriti ed un ufficiale ucciso.

« Il 27, a mezzodì, giunse la notizia che il Corpo del generale Rennenkampf aveva impegnato un vivissimo combattimento presso Seniutchen.

« Credesi generalmente che le forze giapponesi operanti contro l'esercito russo in Manciuria comprendano otto o nove Divisioni e qualche Brigata di riserva, che sarebbe posta fin d'ora in prima linea. »

Simutcheng è posta sulla strada da Feng-Huang-Cheng a Haitcheng, a dieci chilometri da quest'ultima città. Tan-tchi e Ton-tsia-tz si trova sulla strada da Haitcheng a Takichao.

Notizie da Port Arthur.

Sekrydloff vi è giunto segretamente?

Chefou, 30.

I russi si preparano con tutte le forze a sostenere l'ultima fase dell'assedio di Port Arthur. I pochi stranieri rimasti nella città ricevettero l'ordine di partire. Il vapore norvegese *Soufys* trovasi nel porto pronto ad imbarcare le donne e i fanciulli. Tutti i sudditi russi che ricevettero l'ordine di prendere posto nei ranghi già raggiunsero le truppe fronteggianti i giapponesi. Quattro corazzate, alcune cannoniere e parecchie torpediniere rimangono nel porto, mentre 2 corazzate, 5 incrociatori e una flottiglia di torpediniere fanno crociera al largo. Una torpediniera riuscì a raggiungere tre volte Inkeu e tornare a Port Arthur. Si dice che nel suo ultimo viaggio abbia portato a Port Arthur l'ammiraglio Sekrydloff. Un certo numero di giunche cariche di provvigioni sono riuscite oggi a forzare il blocco, e si dice abbiano sbarcato a Port Arthur 5000 sacchi di farina, nonchè un carico di carbone.

Alcuni cinesi giunti oggi confermano che il numero delle navi giapponesi operanti il blocco di Port Arthur fu portato a 40, perchè le navi in riparazione raggiunsero novamente la squadra di Togo. Gli stranieri provenienti da Port Arthur mantengono un gran riserbo sulle condizioni della città; tuttavia affermano che dopo la catastrofe del *Petropawlowsky* la flotta russa non ha subito nessun'altra perdita; soltanto la corazzata *Sebastopol* riportò una falla larga sei piedi, perchè colpita da torpedini giapponesi. L'avaria è già stata riparata e gli stranieri dicono di nulla sapere circa la grande nave che sarebbe arenata a sud-est del promontorio di Liaotishan.

Kamimura e la squadra di Vladivostock.

Nagasaki, 2.

La squadra di Wladivostock è segnalata presso Iki-Shima. Si è udito dall'isola Goto il tuonare del cannone.

Tokio, 2.

L'ammiraglio Kamimura dà la caccia alla squadra russa di Vladivostock. Si è udito un cannoneggiamento, ma non si ricevette ancora alcun rapporto da Kamimura. Al Ministero della marina si crede che le contro-torpediniere di Kamimura attaccarono la squadra russa durante la notte, e non ci si rende ben conto dello scopo dei recenti movimenti della flotta russa. Si crede che la squadra di Vladivostock e di Port Arthur sperano di potersi rifugiare in qualche porto neutrale cinese.

Il Governo giapponese smentisce le pretese crudeltà sui feriti.

Parigi, 2, ore 21,20.

La Legazione del Giappone comunica una Nota che smentisce formalmente e nettamente la voce di pretese crudeltà commesse da soldati giapponesi sopra feriti o prigionieri russi. La Nota termina così: « Noi abbiamo attualmente in mano oltre mille prigionieri russi. Tutti, senza eccezione, godono il trattamento più umanitario. Una distinta di informazioni sui prigionieri e sugli oggetti appartenenti ai soldati russi ad loro uso personale, lasciati sia sul campo di battaglia, sia dai prigionieri morti nei nostri ospedali, saranno inviati puntualmente al Governo russo. Questi fatti costituiscono evidentemente un contrasto col procedere del Governo russo, che non ci ha fornito nessuna una volta informazioni sui prigionieri giapponesi. »

I russi prendono l'offensiva.

Un uragano nel Mar del Giappone.

Il « Peresviet » incolume.

Pietroburgo, 2, ore 20,20.

Il corrispondente delle *Birshewija Viedomosti* a Liao-Yang conferma che le truppe russe prendono l'offensiva sulla strada da Siu-yen a Tachichao. Un distaccamento di cosacchi del generale Mitchenko ha attaccato e sterminato una brigata giapponese in una battaglia superba. Le truppe di Mitchenko avanzano sulla strada da Kondjao a Seniutchen. I giapponesi retrocedono da tutte le loro posizioni.

Il corrispondente del *Novoje Vremia* telegrafa al suo giornale, in data 30 giugno: « Un uragano si è scatenato sul Mare del Giappone ed ha cagionato danni a battelli giapponesi carichi di provvigioni destinate all'esercito giapponese. Parecchi sarebbero affondati. »

L'*Agenzia Russa* riferisce che l'ammiraglio Ukhtomski telegrafò il 30 giugno ai suoi parenti che il *Peresviet* non ha subito avarie e che gli ufficiali e l'equipaggio sono incolumi.

Il Re visita il tempio israelitico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

Come si era annunziato, il Re visitò stamane il tempio israelitico. Quando il preside dell'Università israelitica si fece incontro al Re, dicendogli che questa sarà una data indimenticabile, ed esprimendo la gratitudine degli israeliti per la visita e la riconoscenza che la stirpe ebraica deve alla Casa di Savoia, S. M. rispose di non esservi bisogno di ringraziamenti e di essere lieto di trovarsi fra loro. Poscia il Re visitò il tempio, si congratulò cogli autori e cogli artisti delle squisite decorazioni che adornano le pareti; salì i pochi gradini che conducono all'Arca Santa e domandò se era quivi che si conservavano i rotoli sacri. Egli ricordò quelli che vide a Gerusalemme ed a Salonicco quando fu in Oriente; ricordò i templi israelitici visitati nel suo viaggio, che disse di carattere più cupo e diverso da quello di Roma. Il Re si informò del sistema in uso fra le Congregazioni romane per l'elezione del Consiglio dell'Università e per sapere se l'Università di Roma sia la maggiore d'Italia. Quindi il Re, dopo altre affabili espressioni, si accomiatò e salì in vettura salutato da applausi e dalle grida di: *Viva il Re!*

Un Regio Commissario per un Consorzio stradale in Provincia di Novara.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene sciolta l'Amministrazione del Consorzio per la costruzione della strada Scisrey, in provincia di Novara, per la ragione che il predetto Consorzio non riuscì mai a liquidare la contabilità dei lavori e a definire talune vertenze relative alla strada intercomunale ultimata fin dal 1892, a causa di dissidi fra gli amministratori del Consorzio, i quali ostacolarono anche una verifica contabile d'un'inchiesta disposta dal prefetto di Novara.

Il decreto nomina regio commissario pel riordinamento amministrativo del Consorzio medesimo il signor Lino Molinari, ragioniere presso la Prefettura di Novara.

Due nuovi incrociatori.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Il *Popolo Romano* dice che alla fine di agosto saranno impostati a Castellammare di Stabia due incrociatori di circa 10,000 tonnellate, a corazzatura intera.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,45:

Il *Capitan Fracassa*, a proposito *dello scioglimento della Camera*, dice che il Governo vorrebbe prolungare l'esistenza fino agli estremi termini fissati dalla costituzione.

— E' giunta notizia a Roma *della morte avvenuta a Parigi di Dupuy de Lome*, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Egli era da tempo ammalato, tanto che non aveva potuto partecipare ai festeggiamenti di Loubet.

— Ieri sera il Consiglio comunale iniziò la discussione sulla proposta per l'affitto al *Jokey Club* d'una vasta area sulla via Flaminia per la costruzione *di un nuovo grande ippodromo*.

— Si smentisce la voce del ritiro definitivo di Ciccodicola da Addis-Abeba; essendo le sue condizioni di salute assai migliori di quanto non si creda, egli ritornerà presto in Eritrea.

— Viene confermata la notizia della prossima conclusione del nuovo *trattato commerciale italo-svizzero*; gli stessi negoziatori italiani che hanno preso parte alle trattative si occuperanno anche di quello del trattato con l'Austria-Ungheria, che cominceranno assai presto. Quando questo ultimo cominceranno l'accordo con la Svizzera sarà compiuto.

Da capo massacri d'armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 14:

Avant'ieri due battelli-trasporto sono partiti pel Mar Nero carichi di parecchie centinaia di armeni rinviati da Costantinopoli, il Governo temendo un movimento insurrezionale nella città. Secondo informazioni di buona fonte, i curdi continuano a saccheggiare impunemente i dintorni di Mouch. Un solo curdo ha appiccato 19 armeni. Malgrado il proclama di amnistia, si è istituito un Consiglio di guerra per giudicare i rifugiati armeni a Mouch, accusati di moto rivoluzionario. Parecchi innocenti furono condannati. Il vali di Bitlis ha inviato delle truppe in parecchi luoghi, col pretesto di cercare i rivoluzionari. Le truppe commisero eccessi.

Orribili particolari sulla vita degli esiliati nell'isola Sachalin.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 22,5:

Destano grande sensazione in Russia le pubblicazioni del dott. Bajkoff, testè ritornato dall'isola Sachalin, sulle condizioni dei forzati nella Siberia Orientale. Fra l'altro, racconta che tra quei disgraziati l'infanticidio è una consuetudine tollerata dalle Autorità. Quando una colonna di esiliati giunge a destinazione, uomini e donne vengono disposti in fila. I primi si scelgono subito una compagna con la quale convivono in libera unione. I bambini nati da questi connubi vengono quasi tutti fatti morire subito. Di solito le donne non tengono che il primogenito e si sbarazzano degli altri. Le Autorità compiacenti registrano questi casi come nati morti. Nei registri ecclesiastici l'infanticidio figura come causa di morte accidentale. Bajkoff dice che in una settimana furono uccisi almeno 18 bambini.

Idee, persone e cose

Il diritto di assassinare.

E' veramente commovente vedere come il diritto di morte sulla moglie, che nessun Codice conceda e che offende ogni concetto di logica oltre che di umanità, si venga esercitando sempre più frequente dal manipolo dei mariti più o meno sfortunati. E siccome le aberrazioni dell'egoismo miope sono incredibili quanto ingenue, non manca neppur chi si consola di questo infuriare di uxoricidi e quasi quasi manderebbe la sua carta da visita « per rallegramento e riconoscenza » ai *colleghi*, che con così appropriati esempi pongono un argine salutare al dilagamento minaccioso di quel guaio coniugale che gli pone in testa tante preoccupazioni. Il che dimostra se non altro una bella dose di ingenuità e di fiducia: perchè allora tanto varrebbe credere al successo e all'utilità delle altre propagande « terroristiche », le quali sono le più inutili di tutte anche quando, come quella anarchica, mirano soltanto alla borsa del capitalista senza pretendere di mutare il cuore, i sensi e la testa delle donne.

Invece l'atrocità di questi casi prova soltanto la facilità con cui da noi si assassina la gente.

Forse la parola sembrerà un po' nuda ai signori uxoricidi, che di solito si compiacciono di ammantarsi d'una purpurea e decorativa veste di giustiziere; ma con buona pace loro e dei loro ammiratori il verbo assassinare è l'unico adatto ad esprimere con rigorosa e schietta esattezza il risultato delle operazioni di mostruosa chirurgia colle quali pretendono di estirpare radicalmente l'infezione adulterica.

Ma poichè sull'assurdità, in linea di morale, di umanità e di logica, degli uxoricidi non può essere dubbio in alcuno, guardiamo dove e come i mariti uccisori delle mogli possano trovare non una giustificazione, nè una scusa, ma una parvenza di compiacente incitamento al delitto. Cioè nell'ambiente e nel Codice: ossia, per riassumere in un solo termine i due coefficienti, in quella particolare concezione con cui si riguarda l'adulterio.

Quel delizioso filosofo che è Bergeret, la creatura rappresentativa e indimenticabile, uscita armata di serena ironia e di atroce bontà dalla mente di Anatole France, ha espresso l'augurio che presto venga considerato dagli attori e dagli spettatori con quella serenità che si merita quello che è l'episodio risolutivo della vita coniugale. E veramente non apparirà difficile nè tardo a venire quel giorno, quando si consideri quanto cammino ha fatto l'idea e come insensibilmente un senso di simpatia prenda il posto di quell'atroce e illogica comicità con cui una volta veniva considerata la vittima incolpevole e inconsapevole di un tradimento coniugale. Ma se questo sarà l'ambiente futuro e logico del caso, quello che invece circonda oggi, almeno in Italia e specialmente nelle classi meno colte, l'infedeltà matrimoniale è alquanto diverso: fatto di irragionevole sarcasmo verso la vittima dell'inganno, incrudelisce tacitamente, ma senza tregua contro di lui, sinchè non lo costringe quasi a un impeto folle e bestiale di violenza, in cui si pretende che risciacqui nel sangue il suo onore... Ed è così che in questa concezione primitiva e gretta del « onore » si maturano e trovano indulgenze di assolutorie frequenti e mostruose gli orrori sempre più frequenti dell'uxoricidio. I quali si troverebbero in qualche imbarazzo se però dovessero dare una definizione più o meno approssimativa di quell'onore che hanno ricomprato di tanto sangue.

Riconosco per il primo che non c'è nulla di più difficile (qualcuno dice anche di più inutile) del condensare in una formula breve ed espressiva un complesso di sensazioni imprecise e mutevoli a seconda della longitudine: ma davvero che la definizione dell'onore risulterebbe parecchio sorprendente se si dovesse tener conto delle inversioni che origina in taluno. Questa formula, per esempio, sarebbe forse la più appropriata: « L'onore è quella faccenda che fa commettere delle azioni da galera.... »

Ed è la nostra legislazione che — espressione sovente mediocre delle più mediocri opinioni comuni — rafforza colla sua autorità la concezione antiquata e, come s'è visto, pericolosa, generalmente seguita circa il trattamento coniugale.

Perchè il Codice lo considera e lo punisce con criteri di delitto penale. Non ci vuole una gran dose di psicologia per persuadersi che non meno le pene che commina il Codice quelle che possano, non dico impedire, ma diminuire anche di uno gli strappi alla Charta coniugale: e di tutte le conseguenze che una catastrofe di quel genere può produrre l'ultima che preoccupi è certo quella della sanzione penale, perchè dopo il verdetto più o meno cinico o ipocrita o sereno del tribunale della pubblica opinione, quello che possono dare tre giudici nella sonnolenza e nell'afa d'un'aula di tribunale, importa molto mediocremente o, per lo meno, arriva in ritardo. Esclusa l'efficacia preventiva della minaccia penale, appare molto più logico il concetto legislativo inglese; che considera l'adulterio con criteri civili, e, pur concedendo al danneggiato ogni maggior risarcimento, trova che la separazione è per lui sufficiente difesa e soluzione, da negargli ogni pretesa di punizione del corpo che fu debole: mentre da noi sovente il marito anticipa la condanna della colpevole, e nella pena di cui l'adultera è minacciata dalla legislazione, il tradito trova la scusa alla propria brutalità sanguinosa e quasi la giustificazione del suo *diritto* di assassinare.

E pare che il considerare un matrimonio infelice come una società morale di due, in cui uno è stato evidentemente poco felice nella scelta del compagno, così da rendere necessaria la risoluzione del contratto e la divisione dei due associati, non abbassi affatto, in Inghilterra, la condizione ideologica della famiglia, come qualcuno potrebbe temere. Anzi l'adulterio suscita, lassù, una riprovazione più profonda che da noi, dove, dopo tutto, ci si scherza su troppo allegramente; ed anzi nel mondo anglo-sassone lo specchio dei costumi, cioè la lette-

ratura, nel libro e nel teatro, non riflette tutta la consueta folla di adultere più o meno noiose che sembra caratteristica nostra. Ma se per caso ci s'imbatte fra le pagine d'un romanzo o le scene d'una commedia inglese in una *lady* obliosa e infedele, si può giurare che l'autore ha avuto la precauzione, ad ogni buon fine, di naturalizzarla irlandese o cattolica....

Ma ricercare le origini del guaio è forse alquanto ozioso quando nessuno si preoccupa di metterci riparo, e anzi pare che le Corti d'Assise gareggino d'indulgenza verso gli uxoricidi, e quasi quasi finiscano a sanzionare questo incredibile diritto di assassinare.

Così restando le cose, io non mi meraviglierò dunque più alle gesta della numerosa schiera dei nuovi mariti macellatori delle mogli, che a quest'ora devono affilare la coltella per le prossime esecuzioni.

Anzi, quasi quasi, finirò con averne compassione per la fatica e il bagno rosso a cui si sottopongono. In fondo essi, che si credono investiti, dopo le ultime assolutorie, da un novissimo diritto di vita e di morte sulla loro compagna, non sono che dei poveri illusi: perchè si fidano dei giurati.

Guglielmo Emanuel.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E CORTI D'APPELLO. — Cavalli, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Parma — Landolfi, consigliere di cassazione a Palermo, è tramutato a Napoli — Primiceri, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Carnoani, consigliere alla Corte d'Appello di Perugia, è tramutato a quella di Roma — Ricci, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è tramutato a quella di Napoli — Mustarda, presidente del Tribunale di Spoleto, è nominato consigliere alla Corte di Appello di Genova.

TRIBUNALI. — Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio a Brizzi, procuratore del re a Novara; Anfossi, giudice a Saluzzo; Belletti, giudice a Casale; Eula, giudice a Casale.

Ferrari, presidente del Tribunale di Bobbio, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Forni, giudice al Tribunale di Torino, è nominato vice-presidente al Tribunale di Torino — Gallenga giudice al Tribunale di Asti, è tramutato a Torino — Tortora, vice-presidente al Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Bobbio — Fernando-Piana, vice-presidente al Tribunale di Torino, è nominato presidente al Tribunale di Nuoro.

PRETURE E CANCELLERIE. — Isola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore a Cortemiglia.

Vennero nominati vice-pretori: Dotta a Cogasso e Masterini a Montiglio.

D'Aprà, alunno alla Pretura di Costigliole d'Asti, è traslocato alla Pretura di Monza — Raffo, alunno giudiziario al Tribunale di Chiavari, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Gonzaga — Masinicello, alunno alla Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere ad Avigliano — Coni, alunno al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Asso.

Taramarotti, alunno alla Pretura di Porto Maurizio, e Bottiglioni, id. id. alla Pretura di Sarzana, sono promossi di classe.

NOTAI. — Brossi, notaio a Martiniana Po, è traslocato ad Avigliana — Pola è nominato notaio con la residenza a Collegno.

CULTI. — Venne autorizzato il parroco di San Felice Oviglio, ad accettare il legato Rossi.

CONCORSO. — Il medesimo *Bollettino* pubblica l'avviso di concorso a due posti di vice-segretario al Ministero degli esteri. A detto concorso potranno prendere parte gli aggiunti giudiziari che abbiano almeno un anno di esercizio nelle loro funzioni.

Bollettino del Ministero degli interni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

PREFETTURE — Rosso, alunno di prima categoria, è nominato sotto-segretario ad Asti.

ARCHIVI DI STATO — Alterocca, alunno di seconda categoria, è traslocato da Torino a Roma.

PUBBLICA SICUREZZA — Dalgobbo, delegato, è traslocato da Alessandria a Casalli.

Nell'Amministrazione delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

AMMINISTRAZIONE DELLE PRIVATIVE. — Marsetto, ufficiale di 1.a classe ai sali di Milano, è trasferito a Torino — Orsalli, aiuto-agente di 2.a classe a Carmagnola, è trasferito a Cirié — Tobiona, aiuto-agente di seconda classe a Cuneo, è trasferito a Carmagnola.

AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO. — Lendini, ingegnere-capo di 2.a classe, è trasferito da Cuneo a Novara.

La benedizione papale a un'officina elettrica.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Stasera Pio X, accompagnato da monsignor Bisleti, maestro di camera, e dei camerieri segreti partecipanti, si recava alle officine elettriche del Vaticano, ove erano a riceverlo il marchese Scotti, il conte Pecci(nelli) e l'ingegnere Mannucci, direttore delle officine.

Il Papa benedisse il macchinario ora arricchito di una nuova macchina della forza di 20 HP.

Il Papa si congratulò coi presenti del modo come sono tenute le macchine e per la qualità loro che è di importante interesse.

Il varo di una cannoniera messicana a Sestri.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Si è varata a Sestri Ponente, al cantiere Odero, la cannoniera *Moreno*. La cannoniera fu costruita per conto del Governo messicano.

Il varo riuscì ottimamente.

Un incrociatore nord-americano a Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Stamane è arrivato, verso le 10, l'incrociatore nord-americano *Brooklin*, al comando del capitano di vascello Henley. A bordo del *Brooklin* si trova il contr'ammiraglio Hagwick.

La nave si fermerà qui una settimana.

Acciarito è veramente pazzo.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 16,15:

Ho notizia da Montelupo che le prime osservazioni dei sanitari di quel Manicomio criminale confermano che Acciarito è alterato di mente. Acciarito parla continuamente, ha frequenti allucinazioni. Un giudizio definitivo sul caso sarà dato dal prof. Codeluppi, direttore di quel Manicomio, fra due mesi.

NOTE VATICANE

Sempre la conciliazione — I propositi di economia di Pio X — Il suo uomo di fiducia in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 19.

« Se sono rose fioriranno », vi dicevo quando vi esposi il programma di conciliazione vagheggiata da alcuni del Vaticano. Il rosaio si è subito trasformato in un vero spineto, e non pochi si mostrano disposti a considerarmi come un ardente fautore di conciliazione.

Ora, nel rendere conto di una intervista, è duopo esporre le idee della persona che parla, e la correttezza giornalistica richiede prima di tutto che l'intervistatore riferisca fedelmente quello che ha inteso nella conversazione, senza aggiungervi niente del suo.

A tale criterio mi sono tenuto riferendovi conversazioni avute con autorevoli personaggi del mondo vaticano, lasciando necessariamente ad essi la responsabilità delle idee esposte. Le loro teorie potranno essere errate; vi saranno delle cose che possono essere considerate come illusioni, ma di ciò io non posso rendermi responsabile. Ho creduto dovervi mettere al corrente di un'opinione che si va accreditando in Vaticano, e mi sembrava interessante di segnalarvi tale tendenza, che indicherebbe, almeno da parte del Vaticano, un orientamento nuovo; e questo prova che anche là si riconosce che le proteste sono teoriche, mentre in pratica non sono più applicabili. E tale constatazione ha anche il suo valore.

Del resto, bastava leggere taluni giornali clericali della penisola per accertare questo fatto: che un certo lavorio si sta facendo per preparare il terreno, e specialmente per ottenere che i cattolici partecipino alla vita politica del nostro paese. Anzi, vi furono vere esortazioni in questo senso, e questo fenomeno non deve rimanere inosservato, perchè potrebbe anche prepararci qualche sorpresa.

Sia o no conveniente per l'Italia di conciliarsi col Vaticano, di scendere a patti, quest'è un'altra questione; molti, per esempio, sono del parere che ogni conciliazione sia inutile; anzi che essa potrebbe essere dannosa. L'Italia ha di fatto il possesso di Roma, e poco potrebbe ancora cedere oltre quello già concesso con la legge delle guarentigie.

Ma ciò che è incontestabile è che l'aria che spira in Vaticano è conciliativa, almeno nelle ore presenti.

***

Pio X è sempre intento ad introdurre economie per diminuire le spese della Santa Sede. Egli vorrebbe anche ridurre il piatto cardinalizio, che consiste in circa 23,000 lire, annualmente pagate ad ogni cardinale residente in Roma. Il Papa osserva che quasi ognuno di questi cardinali ha ancora altre cariche, le quali fruttano, per lo meno, 500 lire al mese; inoltre un certo numero di cardinali ha a propria disposizione, gratuitamente, un vasto appartamento, come, per esempio, i tre cardinali arcipreti di San Giovanni, di San Pietro e di Santa Maria Maggiore, il segretario di Stato, il vice-cancelliere, il datario, il cardinale vicario ed il prefetto di « Propaganda Fide ».

Il Papa sarebbe disposto a dare ad alcuni cardinali un alloggio gratuito in alcuni palazzi pontifici, come alla Cancelleria, nel palazzo che dipende dalla Propaganda a piazza Mignanelli, e perfino al Vaticano, e così egli otterrebbe un'altra economia.

Ma i cardinali non sono tutti disposti a voler vivere l'uno accanto all'altro ed a sacrificare così la loro libertà d'azione. Ancor meno essi vogliono subire una diminuzione del piatto. Essi fanno osservare che l'etichetta introdotta, e non mai abolita, li obbliga a grandi spese in Roma, e che, se Pio X, come dice egli, poteva vivere a Venezia con 12,000 lire annue, è da notarsi anche il fatto che abitava gratuitamente nel palazzo patriarcale già bene ammobiliato, e che aveva a sua disposizione la gondola patriarcale, mentre in Roma le spese di alloggio e di carrozze assorbono già metà dello stipendio ad essi concesso. Inoltre, i cardinali, nel momento della loro creazione, subiscono spese ingenti, che ammontano per lo meno a 25,000 lire, e molti fra coloro che non potevano disporre di una tale somma sono morti con debiti, perchè il semplice piatto cardinalizio non bastava loro per vivere ed ammortizzare il debito contratto. « Se il Papa vuole diminuirci il piatto, — diceva un cardinale, — dovrebbe anche diminuire le nostre spese d'impianto e ridurre tutti quegli obblighi onerosi di mance e regalie d'ogni genere che ci sono imposti nella curia. »

E' molto probabile che il Papa non applicherà le sue economie ai cardinali attuali, ma a quelli futuri, avvertendoli della diminuzione prima di crearli. Tale è del resto la mania di indossare la porpora, che tutti i candidati si mostreranno disposti ad accettare la diminuzione purchè ricevano il cappello rosso.

***

L'ex-generale degli zuavi pontifici, De Charrette, sembra che sia diventato l'uomo di fiducia di Pio X, per guidare i cattolici francesi all'assalto del Governo della Repubblica. Capo di quegli intransigenti che non volevano sapere dei consigli pontifici di Leone XIII, e criticavano la sua azione moderata, De Charrette era poco ben visto dal defunto Pontefice; anzi, si racconta che un giorno, ricevuto in udienza, si permise una critica diretta dell'azione papale, resistendo in faccia al Papa, il quale, seccato, rispose che tale atteggiamento gli potrebbe valere anche una scomunica. Ed il De Charrette avrebbe risposto: « Come Papa, Vostra Santità mi potrà lanciare la scomunica, se vi piace, ed io, cattolico, l'accetterò, ma questo non impedisce che vi sbagliate assai come uomo politico, perchè non conoscete la Francia ».

Da quel giorno i rapporti fra Leone XIII e l'ex-generale furono rotti, e Charrette continuò ad essere il corifeo degli intransigenti francesi, organizzando quelle manifestazioni politico-religiose che tanto dispiacevano al Papa.

Alcune settimane fa, Pio X fece buona accoglienza ad amici del De Charrette, e s'intese con loro per l'organizzazione del nuovo esercito della salvezza che dovesi costituire in Francia e che, secondo ogni previsione, avrà un brillantissimo Stato Maggiore senza soldati.

Le idee intransigenti del De Charrette furono ampiamente encomiate ed approvate, e mentre Pio X ha perduto per la Santa Sede l'appoggio dei liberali moderati e perfino quello di Brunetière e della *Revue des deux Mondes*, godrà quello dei partiti in decadenza, dei nazionalisti, monarchici ed imperialisti, e non avrà neanche l'appoggio e la simpatia di quei cattolici francesi intelligenti, che seguivano fedelmente i consigli moderati di Leone XIII.

Zeta.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Severino Oreste, capitano nel 2.o alpini, è collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Castiglioni di Venegono Corrado, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — Gay di Quarti Alessandro, maggiore nel 23.o artiglieria da campagna, è trasferito all'Arsenale di costruzioni d'artiglieria a Torino — Rossi Paolo, capitano nel 5.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO. — D'Aloja Alessandro, maggiore presso la Direzione del genio di Palermo, è trasferito a quella di Spezia e destinato alla Sotto-Direzione del genio di Livorno — Capelli Alberto, capitano alla Direzione del genio di Spezia, presso la Sotto-Direzione di Livorno, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena.

PERSONALE DI FORTEZZA. — Da Bove Nicolò, capitano d'artiglieria addetto alla fortezza di Bard, è collocato in posizione ausiliaria.

IMPIEGATI CIVILI. — Gazzera, ragioniere geometra principale presso il Comando del genio di Torino, è trasferito a quella del genio di Spezia.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA, DI COMPLEMENTO, ECC. — Il maggior-generale Sirani Amilcare è incaricato della Direzione della *Rivista Militare* — Garroni Bernardo, capitano nel personale dei Distretti a Savona, dovrà presentarsi il 16 corrente al Comando del Distretto di Lecco per prestarvi servizio — Lisi, sergente nel 12.o artiglieria da campagna, è nominato sottotenente di complemento del 17.o artiglieria da campagna — Figarolo di Groppello Emilio, tenente nel regg. lancieri *Nizza* (1.o), del Distretto di Alessandria, è promosso capitano — Neirotti Giovanni, tenente di complemento nell'Arma di fanteria, del Distretto di Savona, è richiamato in servizio — Ministia Agostino, sottotenente di fanteria, del Distretto di Savona, è richiamato in servizio per diciotto giorni al Distretto di Lecco — Faviani Cesare, tenente nel 1.o alpini, del Distretto di Genova, è richiamato in servizio pel periodo di venti giorni — Ammichiarica Noè, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, rientra in servizio effettivo.

MILIZIA TERRITORIALE. — I seguenti ufficiali alpini della milizia territoriale sono chiamati in servizio al proprio reggimento per la circostanza delle grandi escursioni estive per giorni venti: Nasi Giovanni, maggiore nel 4.o regg.; Lombardi-Stronati, Rocchi Luigi, Bollati di Saint-Pierre, capitani nel 1.o regg.; Civoli, capitano nel 1.o regg.; Zipoli e Tonelli, capitani nel 2.o regg.; Racchianti e Giannelli, tenenti nel 4.o regg.; Operti, Franceschi, Bartelli, tenenti nel 1.o regg.; Bersani, tenente nel 2.o regg.

Disposizioni militari.

ESAMI DI CONCORSO PER LA SCUOLA MILITARE E D'AMMISSIONE ALL'ACCADEMIA MILITARE. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'elenco dei sott'ufficiali chiamati all'esame di concorso per la Scuola Militare.

L'esame complementare di matematica per l'ammissione al prima anno dell'Accademia Militare comincerà a Modena il 12 settembre. La Commissione esaminatrice andrà poscia, per continuare tale esame, a Napoli, Roma e Torino.

Un prossimo Comizio a Como per la protezione dell'industria serica.

Ci telefonano da Como, 2, ore 24:

In seguito all'agitazione provocata dalle notizie che giungono da Roma sul sacrificio dell'industria serica a proposito del trattato di commercio colla Svizzera, questa sera, in una numerosa adunanza alla quale convennero i rappresentanti di tutta la provincia, si decise di tenere giovedì prossimo, alle ore 15,30, un pubblico Comizio perchè il Governo intenda la voce dell'industria serica.

Al Comizio sono invitati i deputati della provincia, le Autorità provinciali e comunali, i rappresentanti delle Associazioni cittadine e della Camera del lavoro, della Camera di commercio e quanti altri hanno interesse nell'industria serica. Si può immaginare che 50,000 persone saranno rappresentate al detto Comizio.

Un Comizio socialista contro l'Amministrazione comunale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 24:

In piazza Sarzana ebbe luogo stasera un Comizio indetto dai socialisti, per protestare contro l'attuale Amministrazione comunale. Vi intervennero circa 2000 persone; parlarono il dott. Ceci e Calda, consiglieri comunali di parte socialista, ed il pubblicista Malfettani.

Sciolto il Comizio, gran parte del pubblico si avviò verso il Municipio. In via Sellai la massa dei dimostranti incontrò varii cordoni di guardie e carabinieri. In piazza Fontane Morose e all'imboccatura di via Garibaldi furono dati gli squilli di tromba. In ultimo, però, la dimostrazione si sciolse senza spiacevoli incidenti.

La fine degli scioperi nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 20,30:

Gli scioperi, mercè il contegno correttissimo delle Autorità, sono terminati. In tutta la provincia il lavoro è stato ripreso spontaneamente dagli operai, che si rifiutarono di seguire gli incitamenti di alcuni capi della Lega.

La fine dello sciopero alla fabbrica Reghezza

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Dopo lunghe trattative, mercè l'intervento di Paolo Sacco, Pollarolo, Castreghi e Consolini per gli scioperanti, dell'assessore Pavese per la Ditta, si è composto lo sciopero che da diversi giorni era scoppiato alla fabbrica di berretti Reghezza. Furono concessi dalla Ditta la lavorazione a cottimo e l'aumento in media del 25 per cento sulle paghe.

Lunedì si riprenderanno i lavori.

Uno studente bocciato che si appicca.

Ci telegrafano da Lucca, 2, ore 22:

Un certo Salvatore Frau, ventenne, studente di musica, essendo stato riprovato agli esami, si è appiccato stasera col cordone delle tende.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

I concorrenti al Circuito di Praticità per motociclette.

Gli iscritti sono in numero di 31, controllati a tutto ieri sera, che partiranno nell'ordine sottoindicato, sono:

1.o Perona Felice (con macchina Cappella); 2.o Lorenzetti Silvio (Prinetti e Stucchi); 3.o Pavesi Prinz (id.); 4.o Leidi ing. Carlo (id.); 5.o Lorenzetti Paolo (id.); 6.o Belforini Enrico (Adler); 7.o Robotti Italo (Bonardi); 8.o Accusato geom. Edoardo (Puch); 9.o Patrone Giovanni (Turkheimer); 10.o Guglielminetti Vittorio (Ferraris); 11.o Ferreri Augusto (id.); 12.o Sigismund Paolo (Adler); 13.o Servolini Carlo (id.); 14.o Galetti Adolfo (Mantovani); 15.o Tapella Enrico (Zedel); 16.o Amaldi Eugenio (Wanderer); 17.o Quarrata Natale (Mantovani); 18.o Ascheri Francesco (Quagliotti); 19.o Alfredo Antonio (Giardini-Savani); 20.o Cassese dott. Adolfo (Sarolea); 21.o Testa Giorgio (Bruni); 22.o Borra Eugenio (id.); 23.o Bruno Mario (id.); 24.o Amaldi Marcello (id.); 25.o Chiodo Viret Giovanni (Sarolea); 26.o Camusso Alessio (Camusso-Carbone); 27.o Carbone Lorenzo (id.); 28.o Rigal (Frat. Rigal); 29.o Volpi prof. Isidoro (Adler); 30.o Bosco (Griffon).

L'arrivo avrà luogo dalle 16 alle 19 alla Barriera di Francia.

La corsa automobilistica Susa-Moncenisio.

La corsa automobilistica del 10 luglio sulla strada del Moncenisio avrà certamente un esito superiore alle più liete previsioni e riuscirà una delle più grandi manifestazioni automobilistiche di questi ultimi tempi. Al Comitato sono già pervenute numerose adesioni di Case estere ed altre ne giungeranno, essendo già preannunciate. Con le vetture che già concorsero alla Gordon-Bennett, gareggeranno la Mors, la Panhard e la Rochet-Schneider. Dalle grandi Case italiane si può esser sicuri, non mancherà alcuna al cimento, ed il giorno 10 saranno tutte in gara sulla splendida strada del Cenisio.

Il Comitato ha deciso di chiudere improrogabilmente le iscrizioni il 5 luglio p. v., tanto per le vetture automobili quanto per le motociclette, sia per la categoria turisti che per la categoria velocità. Le iscrizioni si ricevono presso il Club Automobilisti d'Italia (Torino).

CICLISMO.

Il grande Convegno di Brescia.

Il « criterium » delle motociclette.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 21:

Un convegno che farà epoca anche per la novità e la genialità dell'organizzazione sarà quello del 10 luglio.

Sono inscritte in gran numero Sezioni Audax, Touring e Società ciclistiche da Roma, Milano, Trieste, Trento, Rovereto, Bologna, Genova, Chiasso, Lugano, Varese, Casalbuttano (Fanfara fuori concorso), Forlì, Ancona, Ferrara, Tombolo, Breganze, Bergamo, Curtatone, Firenze, Spoleto, Lecco, Como, Verona, Arco, Mori, Riva, Sondrio, Udine, Venezia, Reggio, Mantova, Pisa, Napoli, ecc.

***

Ci telegrafano da Brescia, 3, ore 1,30:

Alle ore 1 la Giuria ha terminato i lavori, aggiudicando la coppa di Brescia alla Casa Peugeot, che si era presentata coi corridori Giuppone, Beale e Piccaz.

Venne classificata seconda la Turkheimer, nazionale, che si era presentata con Maiocchi, Franchini e Brambilla.

Tutte le altre Case concorrenti ebbero la medesima qualifica perchè non ottemperarono alle condizioni del concorso.

Le corse di San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 2, ore 21:

Stasera ebbe luogo la penultima riunione indetta dalla *Sturlaina*.

Corse tandem a sorpresa. — I primi tre traguardi sono vinti da Soliveri; gli altri tre da Garancini.

Nel *match* a quattro in due prove sono classificati: 1.o Alta in entrambe le prove; al 2.o e 3.o posto si alternano Neghe e Garancini; ultimo Pellizzi in ambe le prove.

Due campioni gravemente feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 18:

Oggi, durante una corsa, Tommy Hall è caduto in seguito ad uno scoppio di un pneumatico. Egli si è spezzata una clavicola ed ha riportato una grave ferita al capo.

***

Ci telegrafano da New York, 2, ore 14:

Il celebre *stayer* americano Walthour, che disputava ieri sulla pista di Atlanta un match contro De Guichard e contro Munroe, ha fatto una caduta così violenta che si è spezzato un braccio e si è prodotto delle gravi contusioni in diverse parti del corpo.

IPPICA.

Il " raid „ Liese-Vichy.

Ci telefonano da Liese, 2, ore 20:

Stamane, alle ore 5, hanno avuto luogo i preparativi della partenza del raid militare Liese-Vichy. Vi erano 25 partenti. I concorrenti partirono alle 4, per recarsi a Saint-Etienne.

Gare militari a Fossano.

Ci scrivono da Fossano 2:

Nella gara di scherma del presidio riuscì: 1.o il tenente Canda, 2.o il tenente Fierito. Dei sott'ufficiali il furiere Altea riuscì la medaglia d'oro, 2.o Rage.

Nella gara ciclistica riuscì: 1.o il tenente Canda, 2.o il tenente Camperi. Dei sott'ufficiali: 1.o il sergente Rospigliosi, 2.o il furiere Raga.

Nella gara di tiro alla pistola: 1.o tenente Cumietti, 2.i pari merito i tenenti Delli Grazie e Poppi; 3.i colonnello Sacchi, capitano Augustini, tenenti Falcucci e Garnera.

Gravi dissidi fra socialisti fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 18,25:

Si acuiscono sempre più le lotte fra i nostri socialisti per le due tendenze.

Il noto commediografo Augusto Novelli, nel suo giornale transigente *Il Mozzillo*, accusa il direttore del giornale intransigente *La Difesa* di avere distratto una somma affidatagli dalla Cooperativa dei lavoratori. Il direttore della *Difesa* chiama queste vigliacche denigrazioni, e dichiara che querelerà Novelli, dando facoltà di prova. Egli chiede anche un'inchiesta dal partito.

L'enorme sviluppo delle opere benefiche dell'Esercito della Salvezza.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10:

L'Esercito della Salute continua le sue riunioni. Il generale Booth ha informato ieri i suoi adepti che un benefattore aveva offerto un'intera villa per i bisogni dell'opera. Se ne farà senza dubbio una colonia operaia. Ha poi mostrato i progressi dell'opera in dieci anni. Essa aveva nel 1894, 222 istituzioni, 48 fabbriche e depositi alimentari, 5410 abitazioni. Essa ha ora 644 istituzioni, 190 depositi alimentari e fabbriche, 16,540 abitazioni. Essa ha fornito nel 1894, 1,851,099 di letti e 4,196,403 pasti, e procurato lavoro permanente o temporario a 75,804 persone. Queste cifre furono rispettivamente l'anno scorso di 4,573,309 di letti, 7,215,500 di pasti e 67,037 persone che hanno ricevuto del lavoro. I rifugi e le altre opere di soccorso per gli individui che escono di prigione hanno preso nello stesso periodo uno sviluppo importante.

Due spie uccise a pugnalate a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 22,30:

Si ha da Varsavia che due portinai che erano al servizio della Polizia come spie, furono uccisi a pugnalate da ignoti.

REATI E PENE

Il processo Giulio Rosada al Tribunale di Salerno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il processo di Giulio Rosada, accusato di avere ritirata, prima a Roma e poi a Salerno, la pensione della madre, sottoscrivendo le ricevute, sarà discusso al Tribunale di Salerno.

Strascichi del processo Cassibile.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Oggi la Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso dell'avv. Maggio, condannato a 10 mesi di reclusione per querela di Finocchiaro-Aprile, per millantato credito. Il Maggio, avvocato della Cassibile, era addebitato di avere vantato presso la sua cliente l'amicizia dell'allora guardasigilli Finocchiaro-Aprile, mercè la quale pretendeva di aver fatto allontanare da Messina il procuratore generale Casaburi.

Arti e Scienze

Giorgio Federico Watts

Della pleiade dei grandi pittori inglesi del secolo scorso, i quali ebbero la ventura di creare le forme più tipiche della pittura moderna, scomparsi Rossetti e Madox Brown, Millais e Burne Jones, non rimanevano che Holman Hunt e Watts. Ed un telegramma da Londra ci informa che quest'ultimo è morto ieri, a ottantasei anni, nella sua villa di Kensington, nel noto sobborgo di Londra.

Giorgio Federico Watts non fece parte del cenacolo preraffaelita. Austero e solitario nella vita e nell'arte, si fece un proprio ideale e a quello rimase fedele in tutta la lunghissima esistenza, noncurante dei giudizi dei colleghi e della folla. Nondimeno egli ebbe con il gruppo dei preraffaeliti un carattere comune: l'elevatezza dell'ispirazione: il fondamento nobilmente psicologico che è vanto di tutta la grande arte britannica: ma mentre quelli ne cercarono le vie materiali in un realismo umile e terribilmente fedele alla natura, egli preferì svolgersi nella tradizione classica italiana, ispirandosi sopratutto ai veneziani.

I suoi temi furono o storici (ed a questi appartengono i numerosi affreschi da lui dipinti in edifizi pubblici inglesi) o leggendari ed allegorici. In tutti si rivela la preoccupazione filosofica e moralistica che sta così spesso dietro tutte le espressioni artistiche inglesi, e questa sua preoccupazione egli espresse nella nota frase: *io dipingo le idee, non le cose*.

Nondimeno se questa tendenza spiccatamente idealistica prevale sulle qualità puramente estetiche, se il suo colore è spesso crudo e spiacevole, egli ha raggiunto intense e delicate espressioni di sentimento poetico e di suggestione mitica. *Il guerriero felice*, morente baciato dalla gloria, *Psiche*, *Endimione e la luna*, *Ofelia*, *Paolo e Francesca*, *Sir Galahad* sono opere di un'alta bellezza di espressione ideale.

Il Watts ha inoltre dipinto una magnifica schiera di ritratti, intensamente psicologici, e di una nobiltà di stile che ricorda Tiziano e Tintoretto, ben degni delle insigni individualità ritrattate: Mill, Leighton, Carlyle, Browning, Tennyson, Rossetti, Manning, Morris, Swinburne, e sono queste le sue opere più armoniche e complete. Fu anche buon scultore ed è nota la grandiosa sua statua equestre di Ugo Lupus. Ma fu sopratutto uno spirito nobile e profondo per cui l'arte non fu mai un giuoco di tavolozza.

E. T.

La prima recita della Compagnia di Giovanni Grasso. — Calorose accoglienze furono fatte ieri sera, al Carignano, alla Compagnia dialettale siciliana di Giovanni Grasso. Dell'arte di questo attore e della particolare espressione rappresentativa di questa Compagnia ci riserbiamo di parlare con maggiore ampiezza e con più larga materia di giudizio un'altra volta.

Essa ci reca dinanzi in un quadro colorito, animato, fremente tutto il fuoco del carattere e della natura meridionale, irruente, sfrenata nella passione, negli atteggiamenti esteriori, nella mimica espressiva dei sentimenti.

Ieri sera il pubblico, che popolava specialmente la platea del teatro, è stato conquistato fin dalle prime scene dalla suggestione dell'ambiente e dalla foga interpretativa dei principali artisti. La Compagnia del Grasso ha recitato le scene campestri in tre atti: *Malìa*, che il Capuana ha costrutto pel teatro con l'argomento di una sua novella: scene pervase da una passione e ravvivate da un colore locale caratteristici. Nulla di nuovo, invero, quanto a situazioni drammatiche, fondamentali e solite nella novellistica e nel teatro siciliani; ma, per contro, una vivezza ed una veemenza di quadri e di espressioni singolari.

Giovanni Grasso, nell'arduo terzo specialmente del dramma del Capuana, si è fatto applaudire lungamente e vivamente. Egli è, certo, nella sua speciale fisonomia, una figura energica e colorita di interprete. La signorina Mimì Aguglia, prima attrice, il Maiorana e il Musco hanno raccolto col Grasso le prime simpatie del pubblico.

Stasera la Compagnia del Grasso, che recita in un dialetto siciliano reso più facile alla comune intelligenza da una specie di « italianizzamento », rappresenta il dramma spagnuolo del Dicenta: *Juan José*, ridotto in dialetto siciliano da Carmelo Gangi, e domani *Cavalleria rusticana* del Verga, e le scene: *Mucusu*.

Il successo del « Capitan Fracassa » a Milano. — Ci telefonano da Milano 3, ore 1,5: Ieri sera alla Commenda la Compagnia Berti-Masi rappresentò per la prima volta in Italia il *Capitan Fracassa* di Cosimo Giorgieri-Contri e Dante Signorini.

Il lavoro è in cinque quadri, in versi, e segue la traccia del famoso romanzo di Teofilo Gauthier. Il lavoro ebbe completo successo. Vi furono applausi a tutti gli atti. E' lodatissima la forma. Avrà numerose repliche. Buona l'esecuzione della Compagnia Berti-Masi, specialmente del protagonista Ferruccio Garavaglia.

Un possidente che uccide un individuo sospetto.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 23:

Stamane presso Castelvetrano è avvenuto un grave fatto di sangue. Mentre il cav. Francesco Policastrelli, noto signore palermitano, visitava un suo fondo, scorgeva un individuo misterioso che all'intimazione di uscire dal fondo spianava il fucile in atto di fare fuoco. Il Policastrelli, più rapido di lui, gli esplodeva contro un colpo del suo fucile ferendolo mortalmente. Lo sconosciuto, che non fu ancora identificato, moriva due ore dopo. Il Policastrelli fuggì e non è stato ancora rintracciato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Dal tappeto verde al chiostro.

Il titolo non è troppo romanzesco pel romanzo vissuto d'un giovane che molti in Torino conobbero.

Ogni giorno, quasi, la vita delle grandi città conchiude o inizia uno di codesti romanzi: storie intessute di violento giuoco e di sciagure improvvise, di alterigie e di umiltà, materiali ad ogni ora, sorprendenti spesso per gli impeti di generosità e per gli espedienti più impensati che si danno vicenda, e conchiuse o da una tragica morte, che salda molte cambiali, compresa quella dell'onore, o da esiglio misterioso, o da mandati di cattura, o da epiloghi impensati, come quello che, per ora, termina il romanzo del giovane elegante, improvvisamente sparito dalla città.

Alto, bruno, sui ventisette anni: un aspetto di sicurezza orgogliosa e di vittoriosa fiducia in sè e nella vita che poche volte ha chi per se avrebbe diritto. Un titolo nobiliare di conte, conferitogli di *motu proprio*, e molte relazioni nell'aristocrazia che servivano a consolidarlo. Segno particolare (se proprio è il caso di chiamarlo così quando si va facendo tanto comune....): la compagnia frequente di belle donnine assai note nel mondo dell'alta galanteria. Rendite fisse o certe nessuno glie ne conosceva, ma la discrezione dei suoi conoscenti non li faceva troppo curiosi di sapere di dove precisamente gli venissero i denari che spendeva. Questa sarebbe una curiosità che metterebbe molti in imbarazzo in un certo mondo di giovani eleganti, ai quali il taglio elegante del sarto serve di passaporto morale e l'abitudine del trattore alla moda fa le veci d'ogni più onorevole tradizione di famiglia.

Come molti di costoro, anche il nostro eroe giocava: naturalmente lo faceva per divertimento, per il piacere di trovarsi in compagnia di giovani che avevano per il denaro « quel disprezzo che distingue le persone superiori », come definisce i dilettanti del giuoco quel Tommy di « Come le foglie », del quale il preteso conte di cui narriamo il caso poteva sembrare una derivazione molto peggiorata. Ma non ostante tanto apparente disinteresse, il giovanotto era perseguitato da una *veine* davvero insolente: e indubbiamente le rade ore che consacrava all'ufficio d'avvocato, dove era impiegato, non dovevano rendergli nemmeno la centesima parte di quello che guadagnava in qualche sera fortunata attorno al tavolo verde.

Naturalmente — il mondo è tanto maldicente!.... — una vincita così costante doveva far nascere qualche dubbio. Taluno dei suoi compagni di giuoco si propose di sorprendere il segreto di quella fortuna troppo partigiana: e il giovane finì coll'avvedersi di essere sorvegliato.

Ma ormai la sua audacia era tale che giunse a giocar la commedia dell'offeso, e persino a lagnarsi, risentito, coi più creduli, del sospetto che gli pareva di leggere nel contegno degli altri. E continuava a vincere. Stava vincendo anche quando, sere addietro, un ufficiale, che sedeva presso di lui, gli fermò improvvisamente il braccio, mentre si disponeva a sostituire una carta insignificante con un magnifico nove. « Baro! »

Nel silenzio sorpreso e doloroso che seguì la constatazione, il giovane, mortalmente pallido, singhiozzò, steso su di un sofà, la propria rovina. Poi attese in una sala accanto che fosse concertata la sentenza e il contegno degli amici, tramutati in giudici verso di lui.

Era uscito in preda a tanta disperazione che ognuno credette di leggere sul suo volto la decisione di sopprimersi. Ma appena gli accennarono la probabilità, egli li rassicurò: « Le sue convinzioni religiose gli vietavano il suicidio ». E non intese che stupida parodia fosse di invocare in quel momento quella fede delle cui esteriorità si compiaceva di solito con grande ostentazione e che pure non gli aveva vietato di rubare. E come nel frattempo era riuscito a gettare dalla finestra l'incomoda testimonianza delle carte truccate, tentò di giocar d'audacia e riguadagnar terreno. Lo congedarono nel modo che meritava.

Il meglio viene ora. Quel fondo di misticismo ch'era nel giovane disilluso e baro s'è risollevato gagliardo dopo quella scena, che non dimenticherà così presto: il prete, che lo confessò appena agli albori le chiese s'aprirono, quali parole gli disse di perdono o di dimenticanza?

Questo è certo, che il perduto fu ritrovato dalla Chiesa: ora fa gli esercizi spirituali preparatori in un Seminario, e non dispera un giorno di celebrare, con la prima Messa, la propria riabilitazione.

Questo baro è troppo avveduto anche nella scelta della espiazione.

Ricordate il pittore Mussini, il creduto suicida, andato a chiedere oblianza e pace al convento di Ascoli Piceno? A lui, ch'era colpevole solo di eccessivo amore, è parso più adatto l'umile saio, che gli concedeva di creare disinteressate opere di bellezza; e non è passato per la mente il miraggio della congrua parrocchiale.....

La Carità del Sabato.

I nostri gentili lettori non dimenticarono nemmeno stavolta i poverelli del Sabato, inviando numerose oblazioni.

La prima di queste ce la fece tenere un pietoso signore di Bra, che merita un vivo elogio per l'atto benefico compiuto a pro di tanti bisognosi.

Le altre offerte provengono da Torino, da Savona, da Fenestrelle, da Porto Maurizio, e traggono occasione da sentimenti diversi.

Noi terremo conto delle raccomandazioni e faremo in modo di distribuire le somme a seconda dei desiderii degli oblatori.

E grazie rinnovate ai generosi cooperatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Testa Giovanni, Bra, L. 50 — Un signore pensionante dello Stabilimento idroterapico per la cura Kneipp di Torino, L. 20 — Pietro, da Savona, L. 10 — N. N. da Fenestrelle, per preghiera ad un defunto, L. 2 — D. L. R., L. 2 — U. V. per l'anniversario della morte di un bambino, in suffragio dei suoi cari, L. 2 — N. N., ex-voto, L. 1 — G. D. M. da Porto Maurizio, per il Pane di Sant'Antonio di Padova, L. 1 — G. A. in memoria di sua sorella, L. 10 — A. A. per la raccomandata N. 5003, L. 5 — Una mamma, L. 1 — Adele, Torino, una preghiera di ringraziamento alla SS. Vergine per grazia ricevuta, L. 1 — A. ed E., ringraziamento e preghiera, L. 15 — Lambardus, obolo di giugno, L. 2 — G. Aviotto, L. 1 50 — Caroline et le petit Charles, L. 10 — N. N. in memoria del suo diletto, L. 2 — Stefano, festeggiando un anno di una conoscenza cara, L. 1 — Alunne della Scuola Normale D. Berti: Classe II complementare N. 3, L. 2; Classe III complementare N. 2, L. 3 — N. N., L. 5 — M., L. 2 — E. L. C., L. 25 — F. V. in memoria dei cari defunti, L. 5.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (188)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

E Tiennet, *l'altro* Tiennet, quello che svegliavasi sotto l'influenza dell'affetto del suo compagno di reggimento, si mise a singhiozzare, e, istintivamente, gettò le braccia al collo di Filippo. Non sentiva più nessun odio in sè, come se la parte cattiva del suo sangue se ne fosse andata dalla ferita della sua fronte; non sentiva più che il rimorso della sua abbominevole azione.

— Qual bontà è dunque la tua — mormorò — che tu possa perdonare.....?

— Eh! mio caro, — rispose Filippo col suo dolce sorriso, — non hai avuto, anche tu, i tuoi fastidi? Non avrei pensato che avreste potuto ottenere tutto ciò che volevi dal signor Terrigan, col tuo lavoro?..... e che v'era ben posto per due, presso di lui?.....

— Ah! mi sono perduto! — disse Tiennet con immenso dolore — mi sono perduto per sempre!

— Sì; è perduto, il cattivo Tiennet, che eri, qualche volta..... Sì, è morto, quello, nella tua caduta di poco fa..... E noi faremo bene comprendere al signor Terrigan che non v'è sempre padroni delle nostre azioni..... Non hai tutta la vita davanti a te per riparare un momento d'errore?..... E' vero, — soggiunse Filippo, accarezzandogli la testa che Erminia terminava di fasciare, — è vero che non soffri troppo?

— E' al cuore che soffro, mio buon Filippo..... Perchè..... figurati che io amavo ben sinceramente, che volevo farmi amare... che volevo la mia vita presso di lui..... E l'ho tradito..... e ho commesso quella vigliaccheria per del denaro..... per del denaro di cui non avevo nessun bisogno..... perchè la mia felicità era nel lavoro..... Ah! sciagurato!

Terrigan s'inoltrò in quel momento..... e fu un tal terrore per Tiennet che ricadde a mezzo svenuto..... Ma tanta bontà emanava dallo sguardo di Terrigan quanto da quello di Filippo; onde Tiennet, riaperti gli occhi, prese la mano dell'americano e la baciò umilmente.

— Vedi, mia cara amica, — disse Terrigan con tono che riusciva a rendere giocondo, — vedi che non è poi tanto terribile il mio protetto!..... Cattivo carattere, cervello disordinato quando lo prende la gelosia..... Bisognerà che tu lo sorvegli un po' di più.....

— Dio!..... Dio!..... Si può essere buoni a quel punto?

Questa volta Tiennet era vinto, vinto da tanta magnanimità, e senza più provare il minimo sentimento di rivolta.

— Ah! — mormorò egli — è un'anima del cielo vostro marito, signora.

Ella balbettò:

— Non lo amerete mai abbastanza.

— Ah! signora, voglio, se egli consente ad accettarla, che tutta la mia vita gli appartenga!..... Voglio essere cosa sua..... Ah! poter espiare presso di lui!.....

— E' bene ciò che voglio — disse Terrigan. — Ma mi pare che lo facciamo parlar troppo questo povero ferito, e che egli abbia bisogno di riposo.

— Sì, — disse Erminia, — perchè se la sua ferita è leggera, egli è stato, interamente, ben scosso..... pregherei di lasciarlo in pace..... io rimarrò con lui.....

Pietro Terrigan scambiò allora un misterioso sguardo con sua moglie..... Com'era bella, quella fanciulla che agiva così, senza sapere, semplicemente perchè compiva un dovere di padrona di casa!..... E disse:

— La signorina Erminia ha ragione..... Ma val meglio essere in due presso un infermo..... e siccome il signor Tiennet è della mia casa, vorrete ben permettere a mia moglie, signorina, di rimanere con voi.....

E fu sorpreso di sentirsi ingrandito da quell'atto di perfetta generosità.....

Sua moglie lo ringraziava con uno sguardo in cui egli non lesse che riconoscenza..... e punto umiliazione..... E sentì anche che ella lo amava certamente di più, e che se c'era, ancora ieri, qualche odioso fermento in lei, gelosia, invidia, morbosa ambizione, tutto era stato da lui cancellato per sempre.

— Andiamo! — disse egli.

E trasse con sè Filippo, il quale contemplava Tiennet con vera amicizia; tanto è vero che i buoni si compiacciono soprattutto nell'amare ciò che hanno compiuto di bene . . . .

. . . .

Il barone di Roualères, che stava, in preda al più inesplicabile sconcerto morale, in un angolo del vestibolo, volle appressarsi al divano sul quale giaceva Tiennet.

— Lasciatelo, mio caro, — gli disse Terrigan, spingendo anche lui verso la porta.

— Ma..... ma..... se occorresse un medico..... io andrei..... e Patrizia..... Se quella ferita?...

— Non è nulla, fortunatamente, mio caro! Quel giovane non ha bisogno d'altro che di riposo..... vostra figlia e mia moglie hanno la bontà di sorvegliarlo.....

— Ma, se per trasportarlo?..... Se non lo lasciano qui..... se mia suocera.....

— Non vogliamo dar disturbo a vostra suocera..... Quel giovane è della mia casa..... sono io che mi occupo di lui.....

E, quasi autorevolmente, il signor Terrigan fece uscire il barone dal vestibolo.

Franchina, che usciva con loro, disse all'orecchio dell'americano:

— Voi..... voi..... non conosco che mio figlio di buono come voi!

Con un delizioso sorriso di delicatezza e d'ironia, Terrigan rispose:

— Gli è che, pur essendo suo padrone, sono stato qualche mese alla sua scuola..... vale a dire alla vostra, cara signora!

— No, no, alla sua!..... perchè io.....

E soggiunse:

— Io sono stata un po' pazza in un tempo..... ho avuto un cattivo carattere..... mentre lui, lui è la rettezza, è la saviezza, è la bontà, che non esclude l'ardimento!

Terrigan la guardò qualche istante con ammirazione, e quindi, sorridendo:

— E' in ragione di tutto ciò — disse — che, contrariamente alle usanze, io non oso, signora..... non oso a domandarvi la sua mano per.....

Ma Franchina lo interruppe giocondamente;

— Se credete che abbiano bisogno di noi, mio caro signore!.....

Elisa, difatti, non appena aveva scorto Filippo che dalla soglia del vestibolo scendeva sulla terrazza, s'era lanciata follemente verso di lui, in un movimento irragionato, in un bisogno assoluto, istintivo, di stringergli le mani.....

Ma non durò che un istante quella stretta delle mani..... La forte americana fu subito debole davanti al padrone della sua vita, e si lasciò andare sul di lui petto. E allora Filippo ebbe un pensiero squisito:

— Tu, mamma!..... Abbracciala la prima..... Giacchè non ha più la madre, è da te che voglio averla!

— Ciò che tende a provare che io non sono gran cosa! — disse Terrigan, tentando scherzare per contenere la sua commozione.

Ma Filippo si gettò al suo collo e allora egli non potè trattenere le lagrime, lagrime tanto dolci che egli disse:

(Continua).

— In memoria di Emma Pontecorvo-Tivoli, Issia ed Eugenia Senigaglia mandano da Trieste L. 10 invece di una corona di fiori — Alla povera vedova raccomandata col N. 5004 perchè preghi per me per una grazia, G. I. F., L. 2. — Totale L. 205 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 46 soccorsi per L. 137, di cui due da L. 10, quindici da L. 5, due da L. 4, [illegible] da L. 3, tredici da L. 2, due da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5009. — Un padre di famiglia da due anni infermo con moglie e bambini, privo di mezzi e d'aiuti è degno di commiserazione.

5010. — Una donna col marito fuori di Torino e quattro bimbi, nella più squallida miseria.

5011. — Una vedova in età avanzata, inabile al lavoro, priva di ogni mezzo di sussistenza ed in tristissime condizioni.

5012. — Una donna col marito all'ospedale e tre figli in tenera età, in preda alla miseria.

5013. — Una vedova con due bambini, ammalata, sprovvista di mezzi ed in tristi e dolorose circostanze.

5014. — Una donna col marito da un mese infermo e quattro teneri bimbi, nell'estrema indigenza.

Le dimissioni del medico primario della Maternità.

Da qualche giorno il dott. prof. Carbonelli ha rassegnato le sue dimissioni da medico primario dell'Istituto della maternità. Siccome esse giungono così improvvise e sono state precedute da frequenti riunioni della Direzione dell'Istituto, innanzi alla quale comparve il dott. Carbonelli, la decisione appare non del tutto spontanea.

Perciò ad evitare le dicerie che già corrono sarebbe desiderabile che un'inchiesta venisse aperta sulle ragioni che possono aver provocato questo mutamento nell'Istituto che, per le sue particolari funzioni, dev'essere circondato di tanta fiducia: tanto più se il provvedimento si collega ad alcune lagnanze che da ricoverate alla Maternità venivano espresse e delle quali una fu anche rivolta a noi direttamente.

Un Comizio di gasisti.

Promosso dalla Lega gasisti ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, un Comizio di gasisti per protestare contro la Società del gas, che, secondo la Lega, non avrebbe rispettato il lodo emanato dal Collegio arbitrale del 1º marzo 1902.

L'adunanza, poco numerosa, era presieduta dal rappresentante della sezione, G. B. Actis, il quale scusò l'assenza del rappresentante della Federazione gasisti e comunicò un telegramma del Comitato di Roma.

L'avv. Samuele Levi, consulente legale, fece la storia dell'agitazione e dell'arbitrato e del successivo lodo, che ammise una formula di componimento accettata dalla Società, la quale poi specialmente la Società Consumatori non mantennero i loro impegni, lasciando ancora adesso sul lastrico gli operai più anziani. La Società Consumatori, citata in Tribunale, fece delle eccezioni. Gli operai ritorneranno alla carica e si spera, mercè l'accordo di tutti, di ottenere giustizia. Egli intanto raccomanda la calma e sconsiglia lo sciopero.

Il presidente Actis sostiene le buone ragioni degli operai, incitandoli ad unirsi per far valere i loro diritti. Tutte le sezioni di fuori hanno ottenuto dei miglioramenti; soltanto i gasisti torinesi furono dimenticati.

Aggiunge vibrate parole di protesta Rappa, segretario della Camera del lavoro.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio denuncia alla cittadinanza il contegno non corretto delle Società del gas di fronte al lodo arbitrale del 1º marzo 1902; e nel plaudire all'energia con cui la Lega dei gasisti sta adoperandosi per tutelare gli interessi ed i diritti degli operai, fa voti pel loro prossimo e completo trionfo. »

Un omicidio per pochi soldi.

La sera del sabato sono frequenti le peregrinazioni delle comitive operaie per osterie e caffè: una numerosa se ne stava ieri in una bottiglieria di via della Zecca, 47, quando al momento di pagare i litri bevuti, uno dei presenti, il falegname Giuseppe Bianco, di 34 anni, dichiarò che non aveva denari. Un suo cugino, Antonio Toniatto, giovane falegname, pagò per lui. Poi tutti uscirono: qualcuno si ritirò, qualche altro, fra cui il Bianco, il Toniatto e un fratello di questi, si diressero al *Caffè Polo Nord*, in piazza Vittorio Emanuele I.

Questa volta il Bianco, invece che del vino, bevette della birra: ma intendeva di pagare allo stesso modo di prima. Invece suo cugino non ne volle sapere e si rifiutò di pagare ancora pel Bianco. Questi si offese e uscì dal caffè protestando contro il cugino.

Sembrava che la cosa dovesse terminare a quel modo, ma disgraziatamente quando, verso l'una e un quarto, i Toniatto uscirono dal caffè s'imbatterono nel Bianco.

A questi non era parente il rancore per il dispetto e l'offesa avuti dal cugino: lo investì perciò di parole, vivacemente.

Dei due fratelli, il Giuseppe Toniatto non dev'essere molto paziente: certo alle male parole dell'altro rispose per sè e pel fratello con un tal pugno, per cui il Bianco ruzzolò a terra. Quando si levò aveva già impugnato il coltello: fu un atto fulmineo, impensato, e un istante dopo il Giuseppe Toniatto cadeva colpito al ventre da una tremenda coltellata.

Da alcuni passanti il disgraziato fu raccolto e accompagnato all'Ospedale di San Giovanni: ma tardi e inutilmente, chè appena vi giunse tirò l'ultimo fiato.

Nel frattempo due guardie di città della Sezione Po accorsero là dove la rissa s'era svolta e riuscirono ad arrestare il Bianco mentre stava per allontanarsi dalla piazza.

Arrivi e partenze. — Sono arrivati dalla capitale il senatore Di Collobiano e i deputati Bertetti, Chiappero, Miaglia e Lucca. Quest'ultimo proseguì per Vercelli.

L'on. Mascogo-Bastia partì per Saluzzo.

Gli ufficiali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio si recarono al campo militare di San Maurizio per un periodo di esercitazioni, che durerà sino alla fine di luglio.

A proposito della Cassa Pensioni. — Riceviamo:

« In risposta alla pregiata lettera inviataci e pubblicata sul giornale *La Stampa* in data di ieri, mi pregio comunicare che il Consiglio d'amministrazione esperì tutte le vie possibili per ottenere l'affitto di un teatro per l'assemblea del 17 corr., ma pur troppo tutte le pratiche ebbero esito negativo. Il teatro Torinese venne rifiutato, lo Scribe e il Gerbino sono tuttora in riparazione, gli altri teatri, poi, non vengono dai proprietari ceduti per quest'uso.

« Se con lieve ritardo si fosse potuto raggiungere lo scopo, il Consiglio non sarebbe stato alieno dal rimandare l'assemblea, ma poichè tale rinvio dovrebbe essere a troppo lunga scadenza, non parve delicato verso i soci stessi il protrarre la soluzione di un periodo di incertezza quale l'attuale.

« D'altra parte si può osservare che, trattandosi nella prossima assemblea quasi esclusivamente di elezioni, se anche grandissimo fosse il numero dei soci che intendessero prendervi parte, potrebbero facilmente tutti per turno, in due o tre ore, giungere alle urne, scomparendo così quasi completamente l'inconveniente temuto.

« Però, ripeto, ove non si fosse incontrata l'assoluta impossibilità materiale, sarei stato lietissimo, e con me tutto il Consiglio, di poter aderire all'espresso desiderio.

« Con distinta stima
« *Il presidente del Consiglio d'amministrazione*
« Donato Bussi. »

La caduta di una costruenda tettoia e l'infortunio ad un operaio. — Nel cortile della fabbrica d'automobili F. I. A. T., in corso Dante, 35, si stava da qualche giorno lavorando per costruire una tettoia. Già s'erano innalzate e collocate le colonne di ghisa e si stava appunto mettendo il coperchio. Senonchè, ieri, poco prima delle ore 17, alcune colonne piegarono e il tutto rovinò con grande fragore al suolo. Un operaio carpentiere, con un altro compagno, certo Casoggio Giuseppe, venne colpito da una colonna caduta e riportò la frattura della gamba destra e lievi contusioni in alcune parti del corpo.

Il disgraziato venne subito soccorso dagli stessi suoi compagni e dal personale dello stabilimento, dopo di che venne condotto e ricoverato al San Giovanni, ove dovrà stare in cura due mesi circa.

Dato avviso dell'accaduto al Municipio, si recarono sollecitamente sul posto il comandante dei pompieri con due distaccamenti, e il comandante delle guardie municipali con buon numero di subalterni pei lavori di sgombero.

Barabba arrestati. — Nel pomeriggio di ieri cinque giovinastri, certi Gillio Pietro, Rosso Vincenzo, Valfrè Giuseppe, Sogliano Giovanni e Actis-Dassa Antonio, avvinazzati, commettevano disordini nella borgata Regio Parco. I primi tre vennero arrestati da due guardie rurali e tradotti nella caserma dei RR. carabinieri: gli altri due vennero denunciati all'Autorità giudiziaria.

Bersaglio sbagliato. — Ieri mattina, verso le ore 10, due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto, certo Bruno Gio. Batt., perchè, nell'intento di colpire un gatto con una sassata, andò invece a colpire una lastra di vetro del negozio del signor Binelli Pietro, in corso Valentino, N. 2, causandogli un danno di L. 40 circa.

Salvataggio di un bambino caduto in un canale. — Ieri, verso le ore 17, il bambino Piacenza Carlo, trovandosi sul ciglione del canale di Lucento, vi cadde dentro in un punto dove la corrente è assai rapida e l'acqua misura circa 80 centimetri di profondità. Il piccino avrebbe certamente trovata colà la morte; ma per fortuna certo Pipino Giovanni, che lo vide cadere, accorse in suo aiuto e lo trasse in salvo, consegnandolo alla madre.

Un ladro di motociclette. — Ieri, verso le ore 17, una guardia municipale accompagnò alla Questura centrale, dove venne trattenuto, certo D. Narone, accusato da un tale Cordero Angelo di complicità in un furto di due motociclette da quelli patito.

Caduto di bicicletta. — La notte scorsa certo Rogaldi Giacomo, residente a Rivoli, transitando per lo stradale di Francia in bicicletta, cadde a terra, rimanendo privo di sensi. Poco dopo passarono colà due agenti della Sezione rurale di Pozzo Strada, i quali trasportarono il caduto all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari, soccorsolo per farlo ritornare ai sensi, gli riscontrarono solo una contusione lieve, perciò, dopo di essere stato medicato, nella stessa vettura venne condotto alla sua abitazione.

Morsicato da un cane. — Alle ore 22 di ieri certo Bruno Ignazio venne morsicato alla gamba sinistra da un cane appartenente al signor Ola Giuseppe, abitante nella borgata Madonna del Pilone. La Sezione locale di polizia rurale, informata, prese al riguardo i dovuti provvedimenti.

Giuoco di destrezza. — Una brutta avventura è accaduta ieri a certo Sarrasin Marco, di anni 37, bracciante, da Gosaide (Belluno). Costui era giunto ieri mattina col treno delle ore 10,30. Uscito fuori della stazione di Porta Nuova, stava ammirando il viavai della gente e il colpo d'occhio del corso Vittorio Emanuele, quando gli si avvicinò un individuo, il quale attaccò discorso, e in breve, fatta la conoscenza, il Sarrasin invitò a bere l'improvvisato amico.

Alla *Trattoria di Prussia*, in via Nizza, dove i due bevettero qualche bottiglia, il Sarrasin volle pagare l'importo, ed avendo per ciò estratto di tasca il portamonete, discretamente munito di denaro, e lo aveva deposto sul tavolo mentre accendeva la pipa; fu allora che lo sconosciuto compagno trovò modo di aprire il portamonete, arraffarvi settanta lire in oro, e poscia, con un pretesto qualunque, allontanarsi.

Il Sarrasin, dopo averlo atteso, ma invano, il ritorno per parecchio tempo, fu colto dal sospetto che qualche tiro gli fosse stato giocato, e, fatta la verifica nel portamonete, solo allora si accorse di essere stato vittima di un abile prestidigitatore.

Il poveretto dovette limitarsi a denunziare l'avventura toccatagli alla Questura.

Un abile truffatore. — Un individuo identificato per certo M. Giovanni Angelo, col pretesto di pulire lampade a gas e di ripararle, aveva trovato modo di farsi consegnare da parecchie persone delle lampade, senza però restituirle. In tal modo il truffatore riuscì già a commettere numerose truffe, senza che finora sia stato possibile rintracciarlo ed arrestarlo.

Le truffe consumate sono numerosissime, e, denunciate alla Questura, questa si è incaricata ora di porre termine a quelle marachelle.

Arresto di due giovanissimi ladri. — Ghiavarello Felicita, d'anni 16, e Oggero Onorato, d'anni 15, furono ieri arrestati, la prima per furto continuato alla sua padrona, ed il secondo perchè sorpreso in flagrante a rubare un orologio d'argento in danno di certo Ramella Carlo, col quale lavorava in via Genova.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 4, alle ore 21, al Valentino (Viale dei Boschetti), col seguente programma:

Marcia nell'opera: *Un telegramma*, Matini — Sinfonia in *do minore*, Feroni — Gran fantasia sull'opera: *Germania*, Franchetti — Fantasia di concerto per clarinetti si b. *(Il Demonaco)*, Ponchielli — 2a suite d'orchestra *L'Arlésienne* (Parte 1.a: Pastorale; Parte 2.a: Intermezzo; Parte 3.a: Minuetto; Parte 4.a: Farandola), G. Bizet.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Costituente Associazione fra corcistori. — Adunanza degli aderenti ed interessati stasera, 3 corr., ore 21, nei locali dell'Associazione Generale ex-bersaglieri (via Cavour, N. 9), per la definitiva costituzione della nuova Società.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Avalle Pasquale con Viglione Caterina — Barbasso Carlo con Lozero Antonia — Bertorello Pietro con Costa Giovanna — Gosella Giovanni con Lelio-Gariglio Rosa — Lora Battista con Chatto Margherita — Mancorotto Giovanni con Parvopassu Paola — Ottolenghi Marco con Cravero Marianna — Rossi Carlo con Dughera Emilia — Rossi Giuseppe con Rovetti Rosa — Rovere Carlo con Mariano Giovannina — Selerandi Giacomo con Roscaldino Anna — Stecchino Alessandro con Como Felicita Adele — Gerardi avv. Giovanni con Comaita Anna Maria.

MORTI: Villa Maria Maddalena (ved.) n. Malan, d'anni 75, di Torre Pellice, casalinga, corso Vinzaglio, 27.

Turta Anna n. Bonetto, id. 31, di Torino, commessa, via Monferrato, 5.

Bonetti Maria (ved.) n. Rosso, id. 75, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 33.

Marchetti Giovanni, id. 72, di Moriana, pensionato governativo, via San Quintino, 20.

Miglia Giustina, id. 26, di Torino, commessa, via Montebello, 18.

Serasino Alessandro, id. 50, di Castagnole delle Lanze, impiegato ferrov., corso Valentino, 27.

Mariola Orsola Anna, id. 26, di Torino, tessitrice, via Magenta, 48.

Sclaverano Giovanni, id. 14, di Torino, operaio Manifattura tabacchi, via Aosta, 49.

Druetto Carlo, id. 55, di Torino, bracciante, via Vetreria, 15.

Gribaudo Pio, id. 3, di Torino, scol., via Lucento, 36.

Assandro Giovanna n. Pagliano, id. 66, di Casale Monferrato, sarta.

Nicolini Giuseppe, id. 70, di Oleggio, ag. di assic.

Fassino Giovanni, id. 65, di Candiolo, macellaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 1º al 2 luglio:

Mancini A., modellista	con	Gallina Maria.
Matera F., meccanico	»	Priso Maria.
Vidale E., artista dramm.	»	Gandini Maria.
Borgis D., imballatore	»	Franchino Rosa.
Finelli E., impiegato	»	Vercesi Annita.
Colombo A., negoziante	»	Rubbio Clementina.
Zanetti Filippo, ingegnere	»	Anceschi Augusta.
Prjia G., ferroviere	»	Frola Carolina, cuoca.
Pastarelli G., imballatore	»	Lanteri Carolina.
Zattera V., calzolaio	»	Clara M., fantesca.
Mariscoga L., meccanico	»	Moratto Olimpia.

COSE LIETE.

Ieri sera, al *Ristorante Russo*, al Valentino, la nomina a cavaliere del prof. *ENRICO BETTAZZI* fu festeggiata con un banchetto che riuscì un vero plebiscito di stima e di simpatia verso l'insegnante e l'uomo che nella nostra città ha saputo raccogliere affetto universale. Quasi cento: commensali, professori, artisti, autorità, cittadini d'ogni ordine; eccellente il pranzo allestito con ogni cura dal signor Natale: straordinaria la cordialità del convegno. Dopo che il prof. Miraglia ebbe data lettura di molte cospicue adesioni, parlarono: i professori Mastorano e D'Ovidio, il comm. Bongiovannini, regio provveditore agli studi, la signora Vava-Farris e più altri. A tutti rispose con eloquenza commossa il prof. Bettazzi, e commossi lo applaudirono i colleghi, gli amici, gli ammiratori, ai quali cordialmente si associa anche la *Stampa*.

Modugno tranquillo e sicuro.

Ci telegrafano da Perugia, 2, ore 22:

Il tenente Modugno è tranquillissimo e sicurissimo circa l'esito del suo processo. Questo, almeno, afferma chi l'ha potuto visitare in carcere. Si dà per autentico l'aneddoto seguente: Durante la fermata a Foligno del treno che trasportava l'imputato, un impiegato ferroviario parlando con altri ebbe a dire, alludendo al Modugno: « Esso ne avrà per trent'anni. » Il Modugno avrebbe inteso e in tono reciso interruppe: « Lei, piuttosto, merita trent'anni. »

Lunedì Domenico Modugno, padre dell'imputato, sarà novamente a Perugia.

Arresto di falsi monetari a Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

L'Autorità di pubblica sicurezza arrestò certi Penna Mario, di 22 anni, da Cosano Maderno; Cipriano Vische, di 20 anni, da Torino, e Pilade Cotta, di 19 anni, da Genova, accusati di spendita di monete false.

Gli agenti della forza pubblica, infatti, nella perquisizione che operarono in casa del Vische trovarono che in uno stambugio era impiantata una completa officina per la coniazione delle monete false.

I tre arrestati hanno finito col confessare, ammettendo di avere spacciato in Genova parecchie centinaia di lire in monete false.

Un battelliere travolto dall'elica di un piroscafo.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,20:

Un'orribile disgrazia, che cagionò un vivo rammarico, avvenne oggi nelle acque del nostro porto. Mentre salpava per Genova il piroscafo *Romania* e faceva varie manovre per evitare l'investimento di un altro piroscafo, un battello trasportante una botticella di vino, guidato da un battelliere conosciuto col solo nome di Vincenzo, cercò di passare a poppa del piroscafo per recarsi all'imbarcatoio, ma il risucchio dell'elica attrasse violentemente la barca nel suo vortice spumante ed i passeggeri videro un turbine di rottami rotanti per l'aria. Il battelliere era ridotto un ammasso informe di carni livide e sanguinanti.

Fu ordinata un'inchiesta. Intanto fu accertato che il povero morto lascia una famiglia, composta della moglie incinta e di cinque figlioli.

Soverchia applicazione che conduce al suicidio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Stamane si suicidò, gettandosi da una finestra della propria casa in via Cavour, il tenente di vascello Coop, figlio del maggior-generale Giovanni, ispettore del genio. Il suicida era un giovane studiosissimo di cose militari, e si trovava addetto alla difesa locale di Taranto. Da una quindicina di giorni era a Roma in licenza. Da qualche anno, in seguito all'eccessiva applicazione, era stato colpito da nevrastenia, e più volte aveva dato segni di alterazione mentale. Da tre giorni più non era uscito dalla camera, rimanendovi chiuso a studiare. Stamane si alzò da letto alle 7 e poco dopo si suicidò.

Notizie dei mercati granari.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 19:

Nella passata settimana sui principali mercati granari esteri i prezzi furono leggermente invariati, tranne che a Parigi, ove si notò uno rialzo di L. 1 50 per quintale. Gli acquisti furono scarsi, tenendosi i compratori sulla riserva, in vista delle importanti quantità di frumento in rotta dirette in Europa, le quali ascendono ad oltre 10,300,000 quintali diretti per l'Inghilterra e 3 milioni e mezzo per il continente.

Anche l'esportazione dalle Indie per l'Europa fu di una certa importanza. Agli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ascendono a 5,123,000 stauliri, mentre l'anno scorso a questo tempo oltrepassavano i 6,160,000. In Italia i mercati furono abbastanza animati ed i prezzi sono aumentati ovunque di 50 centesimi per quintale. Le quotazioni oscillarono fra L. 22 20 e L. 23 25 per quintale.

Navigazione.

Santos, 2 *(Stefani)* — Il *La Plata* (Società Italia) è partito per Genova.

Barcellona, 2 *(Stefani)* — Il *Città di Milano* è partito per la Plata.

Colon, 2 *(Stefani)* — Il *Centro America* (Veloce) è partito per Genova.

Un alto funzionario inglese morto tragicamente sul Cervino.

Ci scrivono da Domodossola, 2:

Giunge notizia da Zermatt di una mortale disgrazia alpina avvenuta ieri, venerdì, sul gruppo del Monte Cervino o Matterhorn, e precisamente al ghiacciaio del Findeln, che è quasi piano e agevole a percorrersi. Un alto funzionario inglese, milord Arthur William Rooke soggiornava all'*Hôtel Riffelalp* colla famiglia. Benchè avesse 57 anni, il Rooke era appassionatissimo della montagna, e faceva frequenti escursioni sui ghiacciai, di cui aveva discreta conoscenza. Ieri volle fare un'escursione dall'*Hôtel Findel* a Fluhalp. La moglie rimase all'*Hôtel del Fluhalpletscher* ad aspettarlo. A 200 metri dal luogo di partenza si apriva un crepaccio, che la neve nascondeva. Il Rooke nel passarvi sopra cadde nel crepaccio e scomparve. Cadendo batté il capo su uno spigolo di ghiaccio, e morì sull'istante. La moglie, non vedendolo ritornare, mandò subito una spedizione di soccorso sul ghiacciaio. Tutta la notte fu spesa in inutili ricerche. Al mattino giunse da Zermatt un'altra carovana, che si divise in tre schiere ed esplorò interamente il ghiacciaio. A mezzodì il corpo dell'infelice alpinista fu visto in fondo al crepaccio. Discesero fino a lui le guide con corde, e il corpo fu riportato sopra. Il poveretto teneva ancora stretta nella mano destra la piccozza. Fu trasportato a Zermatt.

SPORT

Il circuito di praticità per motociclette.

La partenza.

Alle ore 7, dalla Barriera di Orbassano, venne data la partenza ai concorrenti al circuito di praticità per motociclette. La corsa incominciò oltre il secondo passaggio a livello della ferrovia, e la partenza fu data dai signori Rostain, Caissi, Gramo e Chiroli. I concorrenti partirono secondo l'ordine d'iscrizione, come pubblichiamo in altra parte del giornale, a due a due, alla distanza di un minuto. I partenti furono 37, e cioè dopo il N. 30 partirono Balbo Giuseppe, Battagliotti, Giuppone Giosuè, Reale Vincenzo, Cattaneo Angelo, Garneri Livio, Costa Giuseppe.

Alla partenza assisteva pure l'ing. Corio, della Direzione generale del Touring-Club Italiano.

Il passaggio per Pinerolo.

Ecco l'ordine di passaggio dei concorrenti al Circuito fra le ore 7,41 e le 8. Al controllo sovraintende il signor Antonio Gallina.

Passano Bellorini, Lorenzetti 5., poi Gallotti, Tappella, Quaranta, Lorenzetti Paolo, Rigat, Casazza, Ferraris Augusto, Anzaldi E., Accossato, Reale Vincenzo, Anzaldi M., Carbone, Camusso, Sigismund, Sermolini, Altredo, Patrono, Chiadò, Bruno M., Balbo G., Costa Giuseppe, Bosco, Bonardi, Volpi, Perona.

Il primo arrivato, Bellorini, si è fermato pressocchè presso il controllo due minuti.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i fallimenti:

a) Bassola Giovanna, modista in Torino, via Lagrange, 1; giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Delli Giulio; prima adunanza 16 luglio, ore 14,30; verifica crediti 11 agosto, ore 14,30.

b) Audisio Gaspare, già negoziante in vini in Torino, via Corio, 10 (regione Campidoglio); giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio rag. Gobbi Gerardo; prima adunanza 15 luglio, ore 14,30; verifica crediti 5 agosto, ore 15; il termine per presentare i titoli in entrambi i fallimenti scade il 30 luglio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Solaro Lorenzo di Francesco, negoziante in biciclette in Torino, via San Quintino, N. 11. Giudice delegato avv. Mesera Luigi Teodoro; curatore provvisorio ragioniere Serrati Evaristo. Prima adunanza 14 luglio 1904, ore 14,30; verifica crediti 16 agosto prossimo, ore 14,30. Bilancio: attivo L. 22,000, passivo L. 35,210. Il termine per presentare i titoli di credito scade il 30 luglio 1904.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento del Banco fratelli Cassinis ingegneri Giacinto e Ferdinando, avente sede in Torino, via Bogino, N. 25. Giudice delegato avv. Mesera Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Carlo Giordano. Prima adunanza 15 luglio corr., ore 14,30; verifica crediti 13 agosto prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 31 luglio corr. Secondo le voci in giro per la città, il passivo salirebbe a parecchi milioni.

Gentilezze di lotta elettorale a Ruvo.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 19,30:

Giungono gravi notizie da Ruvo relative alle elezioni amministrative che avranno luogo domani. Vi ha un fermento vivissimo fra il partito dell'ex-sindaco Devenuto e il partito del deputato Iatta, giunto stamane da Roma. Ieri vi furono parecchie aggressioni. Oggi col treno delle 10 giungeva un elettore dimorante a Napoli. Appena sceso veniva circondato ed aggredito a colpi di randello. Fu condotto in grave stato al casotto daziario. Parecchi arresti furono operati. Giungono rinforzi di guardie e di carabinieri. La truppa è consegnata agli ordini del maggiore Caratolo e si prendono misure rigorosissime per domani.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

3 luglio 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi e verdi puri da L.	Bianchi e verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Kg.
Ceva	23 70	32	—	—	—	—	135
Cuneo	27	33	24	30	26	32 50	2460
Mondovì-Breo	23	26	—	—	—	—	40

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Le pioggie sono cominciate in Manciuria.

Prigionieri giapponesi al lago Baikal — Dei russi contro la crudeltà dei giapponesi — Un proclama di Alexieff — Un telegramma dello Tsar a Kuropatkine.

Parigi, 3, ore 9.

Il corrispondente del *Journal* telegrafa da Ta-Ki-Kiao: « Torno ora da una lunga visita agli avamposti del sud; essa è stata una vera esplorazione.

« La pioggia è caduta a rovesci durante questi ultimi quattro giorni; tutte le parti basse del paese sono trasformate in paludi putride; le strade, o, per meglio dire, ciò che una volta si usava chiamare con questo nome, sono divenute torrenti. I fossati che le fiancheggiano sono pieni d'acqua, così che si potrebbe nuotare.

« Oggi nondimeno le pioggie sono cessate, ma non si può più conservare alcun dubbio: la stagione delle pioggie è veramente cominciata. »

Lo stesso giornale ha poi da Pietroburgo che il battello *Tendora* è giunto al lago Baikal, trasportando numerosi prigionieri giapponesi, che devono essere ripartiti nelle città e nei villaggi dell'interno dell'Impero. Furono già collocati in vagoni cellulari; fra essi si trovano trenta *grise*.

Lo stesso corrispondente da Pietroburgo del *Journal* dice che fu accolta con grande simpatia la voce secondo cui il ministro degli esteri francese avrebbe deciso di intervenire presso il Mikado per protestare contro le torture inflitte dai giapponesi ai feriti russi.

Si afferma nella capitale russa che Delcassé abbia ricevuto dei documenti e delle fotografie che provano le torture fatte subire ai russi, e si ritiene che la sua voce sarà certamente udita alla Corte di Tokio.

Per ordine di Alexieff si affisse in tutti i villaggi dei dintorni di Mukden un proclama, nel quale si promettono premi a coloro che faranno arrestare le spie giapponesi o impediranno gli attentati contro le ferrovie. Cinquecento rubli saranno così distribuiti, a seconda dell'importanza e della posizione sociale dei personaggi arrestati e a seconda del valore dei documenti trovati indosso agli arrestati.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* dice che lo Stato Maggiore conferma che i passi di Madolin, Fenunciosaulin e di Dalin sono stati occupati dalle truppe del generale barone Keller, il quale teme però che Kuroki cerchi di dissimulare con un movimento indietro la sua congiunzione con Oku e i suoi movimenti al nord di Liao-Yang.

Il corrispondente dice che per parte sua, dalle conversazioni avute con diversi ufficiali russi, riportò l'impressione che Kuroki cerchi prima del periodo delle pioggie di operare un movimento girante verso il nord.

La voce di una vittoria russa non è confermata, ed è ignorata fin dallo Stato Maggiore di Pietroburgo.

Il generale Linievitch, comandante delle truppe dell'Amour, è arrivato ieri a Vladivostock, proveniente da Lukolsk-gisuriak, dov'è il suo quartier generale, per abboccarsi con Skrydloff.

Ricorrendo ieri il quarantesimo anniversario dell'entrata di Kuropatkine nell'esercito, l'Imperatore diresse al generalissimo un lungo telegramma nel quale, enumerati tutte le benemerenze sue dal 2 luglio 1864, quando vestì per la prima volta l'uniforme militare, lo Tsar termina assicurandolo della sua fiducia, dicendo che è sicuro che saprà condurre a buon fine la missione gloriosa statagli affidata.

Le mobilitazioni in Russia.

Pietroburgo, 3, ore 8.45.

L'ordine della mobilitazione delle truppe della circoscrizione di Pietroburgo-Vilna si promulgherà probabilmente domani.

Un'altra diadetta di Kamimura.

Tokio, 3, mattina.

Le navi russe sfuggirono venerdì sera all'inseguimento di Kamimura.

I colpi di scena nell'affare Dautriche.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9,30:

Scrive il *Gaulois* che nei circoli militari si commentava assai ieri l'inverosimile notizia dell'arresto del generale Delanne a proposito dell'affare Dautriche.

Un generale conosciutissimo e stimatissimo avrebbe esclamato:

— Il Governo non oserebbe prendere un simile provvedimento sapendo che l'eroe di Sedan, Galliffet, trattandosi di un suo collaboratore, reclamerebbe per sè l'Alta Corte per fargli giustizia!

Un collaboratore del *Gaulois*, che si trovava presente, fece parte al generale Galliffet di queste parole.

Galliffet rispose con la seguente lettera:

« *Signore!* — Non so in quante accade in questo momento se non questo: Ci conosciamo abbastanza, Delanne ed io, per sapere che qualora il primo si trovi in pericolo, il secondo lo assisterà.

« Si è invocato l'eroe di Sedan, grazie! Non fui l'eroe, ma il semplice capo di valorosi. Alcuni anni sono si affermava, anzi, che io non era stato un eroe ma il capo che successe al glorioso generale Margueritte, e non m'ero neanche trovato a Sedan!

« Oramai nulla mi sorprende! Ringrazio gli ufficiali del circolo militare che credono che io abbia la capacità di assumere la responsabilità che mi competono. — *Galliffet.* »

Il *Temps* dice che il capitano Cassel, commissario del Governo nell'affare Dautriche, avendo sottoposto il documento Austerlitz a fotografia, questa rivelò il nome cancellato, sopra il quale fu scritto quello di Austerlitz.

Il viaggio di re Alfonso in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10,25:

Il *Figaro* dice che il viaggio del Re di Spagna in Francia avrà luogo in settembre, ciò che gli permetterà di assistere alle grandi manovre, che si faranno sotto la direzione del generale Brugère.

Un tragico banchetto di nozze.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10,5:

Il *Petit Parisien* ha da Chateaulin (Finistère): « Un caso gravissimo di avvelenamento è avvenuto nel borgo di Coray. Gli invitati ad un banchetto di nozze, in numero di 120, stavano per alzarsi da tavola quando la maggior parte di essi si sentirono indisposti, e furono poco dopo assaliti da dolori terribili. Un medico, chiamato in fretta, constatò la gravità dello stato di 14 persone, che furono condotte al loro domicilio. Uno dei colpiti è già morto. L'Autorità si è recata sul luogo ad indagare. »

La statistica degli scioperi in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,15:

Il *Board of Trade* ha pubblicato il rapporto ufficiale sulle controversie fra capitale e lavoro, avvenute nel corso del 1903 nel Regno Unito. Il rapporto comincia col notare che le controversie di questo genere continuano a diminuire di importanza e che, mentre nel 1903 non se ne ebbero che 387, la media per i cinque anni 1898-1902 fu di 632 casi per anno e nel quinquennio 1893-1897 fu di casi 816. Così pure il numero delle persone implicate nelle dispute fu per il 1903 inferiore a qualsiasi altro anno precedente. Infatti soltanto 177,000 lavoratori vi furono implicati, con una perdita totale di 2,500,000 ore di giornate. Nell'industria delle cave e delle miniere gli scioperi furono particolarmente numerosi. Nel quinquennio 1898-1902, 212,000 operai ogni anno perdettero in media 5,716,000 giornate di lavoro. Nel quinquennio 1893-1897 in media scioperarono operai 330,000 ogni anno, con una perdita di giornate 11,000,000. Altra caratteristica dell'annata di lavoro 1903 è che quasi tutte le controversie furono regolate da arbitri e l'arbitrato servì pure a prevenire molti scioperi e *lock-outs*.

Il grido di disperazione dei vescovi armeni

Ci telegrafano da New York, 3, ore 7,35:

I vescovi armeni della Persia telegrafarono da Ispahan ad Hay che i turchi commettono migliaia di assassinii. I vescovi scongiurano, in nome dell'umanità e del cristianesimo, l'America a salvare degli innocenti.

Il successore di Bobrikoff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 8,10:

E' probabile che il principe Odolensky, ex-governatore di Karkoff, sia per essere nominato al posto del generale Bobrikoff nel governo della Finlandia.

L'Imperatore desiderava nominare De-Val, ex-prefetto della Polizia a Pietroburgo, ma egli è ora ammalato, ed anzi il suo stato va peggiorando, sopratutto dacchè ricevette la notizia che suo figlio, stato ferito in una scaramuccia tra giapponesi e cosacchi al nord della penisola del Liao-Tung, è stato fatto prigioniero.

Il principe Odolensky si era mostrato, nel governatorato di Karkoff, estremamente energico. Faceva flagellare i contadini rivoltosi; un giorno fu ferito da una rivoltellata alla testa.

I funerali delle vittime del *Delfino*.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 20,55:

I funerali delle vittime della catastrofe del sottomarino *Delfino* hanno avuto luogo alla presenza di un pubblico enorme. Grande fu la commozione al passaggio dei dodici carri, su ciascuno dei quali si trovavano due bare. Il granduca Alessio e l'ammiraglio Avellane assistevano ai funerali.

La morte delle vittime costituisce una perdita sensibile non solo dal punto di vista umanitario, ma anche perchè questi marinai avevano passato lunghi mesi ad imparare il funzionamento e la direzione dei sottomarini, per i quali è ora necessario formare un nuovo personale tecnico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 736,7; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. coperto; ore 15: sereno coperto; ore 21: coperto e sereno.

Minima della notte dei 2 + 21,2.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 21,0 Massima + 25.6

4 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: + 26,7
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 16,0

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 2 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pe. c.	103 95	103 25 1/2	103 70	103 90
» f. m.	103 90	103 33 1/2	103 95	103 92 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	100 75	— —	— —	— —
» f. m.	100 80	100 80	100 80	100 80
Az. Banca d'It.	1115 —	1113 50	1116 —	1113 50
» Banca Comm.	750 —	750 —	750 —	— —
» Credito Ital.	580 —	580 50	580 —	— —
» Meridionali	780 —	713 —	711 —	770 —
» Mediterranee	— —	449 —	449 —	441 50
» Rubattino	— —	464 —	461 —	— —
» Terni	— —	1866 —	1866 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 75
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	90 9/16
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	87 95
Banca di Parigi	1165 —
Tunisino	477 —
Egiziano 4 0/0 reed.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 62
Banca Ottomana	550 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	664 —
Suez	4285 —
Lotti Turchi	134 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	60 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 07
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	75 60
Prestito russo 1904	— —

Tendenza irregolare.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 30	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 70
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	71 —
Cambio su Italia	80 90	Obbl. di Roma	101 30
Credito Austriaco	202 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterranee	99 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 10	Russo (consolati)	214 —
Rend. Turca 1 0/0	24 40		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100.

Torino. — *Mercato dei cereali, 2 luglio 1904.* Mercato inattivo. Sempre sostenuto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 50 — Granoni da 13 75 a 14 50 — Granoni giallongini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 00 a 16 50 — Avena superiore e grigia da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fioretto da 33 75 a 34 75 — Farina marca numero uno da 31 50 a 33 00 — Farina marca II. comune da 30 50 a 31 00 — Farina marca II superiore da 31 50 a 32 00 — Semola dura da pasta da 23 25 a 33 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 luglio 1904.

Torino	63	54	12	16	49
Bari	9	80	85	44	59
Firenze	52	66	7	55	42
Milano	23	13	63	57	30
Napoli	57	26	55	64	3
Palermo	57	46	58	10	31
Roma	24	33	21	25	50
Venezia	43	61	60	4	80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perno Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dialettale siciliana Grasso), ore 21: *Juhan Jeri*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30 e 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre-acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 16: *I dispersi*. — Ore 18,45: *Patria!* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 50. Entrata libera dalle 10 alle 22.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni ore 15, interessanti partite.

La famiglia VALPERGA di MASINO, a nome di tutti i parenti, commossa, esprime la più profonda riconoscenza alle Autorità, alla Stampa, agli amici, a quanti vollero in questi giorni rendere testimonianza d'affetto e di rimpianto per l'irreparabile perdita del

Conte Cesare Valperga di Masino.

e 9084

Il 1º corrente, alle ore 18, spirava serenamente

MARCHETTI Cav. GIOVANNI

Consigliere di Prefettura a riposo.

I figli coi parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 3 luglio, alle ore 8, partendo da via San Quintino, N. 30.

Serva il presente avviso a tutti coloro a cui non fosse giunta regolare partecipazione. e 9078

Il 1.o luglio, in Pinerolo, dopo lunghe sofferenze, decedeva

Luigia Grassi-Arnaldi

Il marito ONORATO GRASSI coi figli, i fratelli e sorella ARNALDI coi congiunti e nipoti, ne dànno, desolatissimi, l'annunzio. e 9087

La salma sarà tumulata a Pinerolo.

Non si mandano partecipazioni particolari.



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (16)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Successe un silenzio, durante il quale si fissarono. Enrico Lemercier aveva preso le mani di Valentina e le teneva nelle sue.

Vivamente commosso, riprese:

— Sono felice..... molto felice..... Vorrei poter indovinare e soddisfare così, sempre, tutti i vostri desiderii..... inventare ogni giorno una cosa che potesse farvi piacere.....

La signora Roubeyrolles lo guardò ancora qualche istante e quindi, calma, un po' seria, rispose:

— Mi parlavate poco fa da amico, da medico, ed io vi ascoltavo in buona fede....., ma bruscamente avete mutato tono e mi parlate ora da.....

— Da innamorato, non esitate!..... Vi tolgo dall'imbarazzo di dire la parola..... ed ecco la situazione fra noi molto chiara.....

Tacque e la guardò negli occhi con fermezza. Valentina non s'offese nè dello sguardo nè delle parole, e rispose:

— Ascoltatemi bene, mio caro, perchè vi parlerò come non ho parlato mai a nessuno, e la franchezza colla quale vi aprirò l'animo mio deve essere una garanzia del buon accordo che desidero creare e mantenere fra noi..... Quando ero signorina Valentina d'Esperil, orfana e povera, erede d'un nome difficile da portare, senza appoggio e senza fortuna, osai guardare in faccia l'avvenire, che non mi prometteva nulla di buono, osai credere nella mia stella e sperare. Quella fiducia in me fu la mia prima, e, forse, la mia unica forza nella vita; a mio senso le debbo tutto ciò che ho ottenuto dagli avvenimenti. Le debbo di non aver mai deviato, di non essere soccombuta nella lotta che sostenevo contro una società sprezzante ed ostile. Le mie simili, quelle che, nate in una condizione brillante, si trovano, in piena gioventù, rigettate fuori del loro mondo da qualche improvviso colpo della mala fortuna, le diseredate, le spostate, quando si vedono alle prese colla vita, o si rassegnano al lavoro, alla miseria, o si dànno alla vita galante; operaia o cortigiana: le fatica, gli stenti, le privazioni nell'onestà, o il lusso, la gioia nel disordine. Io non ho voluto nulla di tutto ciò: non ho voluto la mediocrità nella retta via nè la ricchezza nel disonore; ho voluto essere di quelle elette che una fortuna prodigiosa porta ad alti destini. Il caso è un dio come gli altri, che favorisce i suoi ferventi; io credevo in lui, ed egli m'ha ricompensata. Trovai un uomo ricco, generoso, piacente per effettuare le mie più alte ambizioni..... Egli mi dette una grande fortuna e un bel nome; grazie a lui, io posseggo ora tutto ciò che la mia nascita mi prometteva, ma che la vita pareva dovesse negarmi.

Enrico Lemercier ascoltava Valentina con curiosità e con sorpresa, non prevedendo a quale conclusione lo condurrebbe quell'evocazione di ricordi quasi commoventi in quel momento in cui egli avrebbe voluto veder fiorire in lei dei sentimenti nuovi.

Ma, senza staccare il suo sguardo brillante dagli occhi del giovane, ella proseguì:

— Ahimè! Non aveva saputo domandare alla vita, con una rivincita del mio orgoglio offeso, altro che ciò che lusinga e soddisfa, in questo modo, i nostri istinti più volgari; e la vita, rigorosa nei suoi favori, non mi dette di più. Aspra nei miei capricci, ardente di godere, di brillare, spinta dalla mia vanità e dai miei appetiti materiali, non aveva tenuto conto nè delle aspirazioni dello spirito, nè dei bisogni del cuore; onde, da quel lato, mi trovai priva di tutto, mentre dall'altro tutto avevo trovato a profusione. Ho potuto bere a tutte le coppe del piacere, soltanto quella della felicità è rimasta lungi dalle mie labbra, e la gioia di amare è ancora un mistero per me. Ho per mio marito una profonda riconoscenza, la più alta stima, un'amicizia sincera; ma egli non ha saputo svegliare in me quelle tenerezze, quelle sensazioni che accendono il fuoco divino dell'amore.....

Pronunciando queste ultime parole, Valentina arrossì leggermente e socchiuse gli occhi come per velarne la fiamma. Enrico le aveva riprese le mani ed ella non le ritraeva.

Successe un breve silenzio; poi di nuovo, con accento di profonda amarezza, ella riprese:

— Mi sono ingannata! Nulla di ciò che ho temerariamente cercato nella vita, e che ho trovato, era ciò che mi abbisognava. Ho voluto la ricchezza, e l'ho, e non soddisfa nessuna delle mie aspirazioni; come il galantuomo che ho scelto, al quale mi sono data, rimane quanto è possibile lontano dal mio ideale..... non l'ho mai amato e non lo amerò mai!..... Eppure sono fatta per amare, e voglio amare!.....

— Voi volete amare! — esclamò allora il giovane dottore, chinandosi verso di lei, fissandola negli occhi, parlandole colla bocca quasi presso alla sua bocca e mettendo nelle sue parole tutta la febbre dei suoi sensi, tutto l'ardore dei suoi desiderii — voi volete amare..... Per essere amato da voi non basta amarvi, bisogna sapervi amare..... Guardatemi..... e comprendetemi! Il mio pensiero si attacca al vostro..... Chi vi comprenderebbe meglio di me? chi meglio di me saprebbe amarvi?..... Credete in me, Valentina..... io solo vi amo..... vi adoro!

Valentina aveva chiuso gli occhi e rimaneva immobile: sentiva l'alito ardente del giovane sfiorarla, carezzarle il volto..... Ma in quel momento un romor di passi si fece udire nella camera attigua..... era Bianca che veniva dalla biblioteca dove era stata mandata a scrivere una lettera..... Avanti che ella avesse aperta la porta del salotto, Valentina ed il dottore gli avevano ripreso l'atteggiamento naturale di due persone che stanno semplicemente conversando.

Dopo qualche frase scambiata su un soggetto indifferente, il dottore Lemercier, giudicando ormai inutile prolungare la sua visita, si alzò per prendere congedo; Valentina non lo trattenne.

Tuttavia, stringendogli la mano, con una stretta che spiegava bene le sue intenzioni, ella gli disse:

— Cenate vederci domani..... Portatemi il vostro invito..... io rifletterò questa notte e vi darò una risposta.

XIX.

In quel tempo la signora Roubeyrolles aveva ricevuto notizie di suo marito. Egli non aveva ancora potuto ragguagliarla sullo stato dei suoi affari e non parlava che del suo viaggio compiuto felicemente. La lunga lettera d'amore e di speranza in cui aveva messo tutto il suo cuore e tutto il suo pensiero non aveva provocato nell'anima di quella donna insaziabile, dai sensi inquieti, dallo spirito volubile e stranamente turbato, il buon movimento di riconoscenza e d'affezione che il ricordo dell'assente avrebbe dovuto risvegliare. Dopo una giovinezza dolorosa, ella aveva troppo brillantemente trionfato delle prime prove, era già, nella sua prima maturità, troppo felice, si sentiva troppo fermamente al riparo da ogni vicissitudine, sapeva troppo bene che, checchè accadesse, l'amore di suo marito non le mancherebbe mai e che quell'uomo saprebbe sempre assicurarle un bell'avvenire; in una parola, ella era stata troppo favorita dalla fortuna perchè i suoi istinti di creatura frivola, incostante e superficiale non prendessero rapidamente il sopravvento rendendola incapace di provare un sentimento profondo, ponendola poi, sempre alla mercè delle inclinazioni perverse, degli appetiti capricciosi di un temperamento fatale. . . . . . .

Inutile dire che tutto era andato secondo i desiderii di Enrico Lemercier. Il suo invito era stato accettato, la vigilanza del buon dottore Decarroy era stata ingannata grazie a Bianca che Valentina aveva messa nella confidenza e che aveva fatta del suo meglio la sua parte di complice forzato.....

Il giorno fissato pel *rallye-paper* era giunto finalmente, e Valentina non pensava che al piacere della sua scappata. L'autunno, che s'annunziava splendido, dava, quel giorno, alla magnifica foresta, i più fantastici aspetti. Fra i rami già scarsi di foglie filtrava una luce pura, dolce; nella brezza mattutina sentivasi l'aroma balsamico delle erbe, dei cespugli. Molte carrozze erano allineate attorno alla *Croix du Grand Veneur*; molti ufficiali in divise chiare e scure, molte signore in eleganti toelette, molti cavalieri.

Quando Valentina apparve col dottore, la fanfara dell'artiglieria sonava una marcia allegra; e fu il colonnello del reggimento degli usseri che la ricevette, presentandole alcuni dei suoi ufficiali.

Ella aveva deciso di correre, e si unì subito al plotone degli ufficiali, nel quale già trovavansi quattro amazzoni, intrepide come lei.

Quasi subito il segnale fu dato dalla fanfara, che sonò il « bien-aller ». Valentina, alla sinistra di un'altra amazzone, si era posta alla testa del plotone.

(Continua).

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

Condizioni a partire dal 1° luglio 1904 sui depositi in Conto Corr. e Libretti di risparmio

La **BANCA riceve** versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1|4 0|0.

Prelevamenti: L. **10.000** a vista;
Id. da L. **10.000** a L. **25.000** con un giorno di preavviso;
Id. da L. **25.000** a L. **100.000** con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3|4 0|0.

Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0|0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione devono essere preavvisati almeno 8 giorni prima.

La **BANCA emette:**

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0|0.

Prelevamenti: L. **2,000** a vista;
Id. da L. **2,000** a L. **5.000** con 5 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1|4 0|0.

Prelevamenti: L. **1,000** a vista; per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0|0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1|4 0|0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1|2 0|0 » » » 12 mesi in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono pure versamenti in cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e senza rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso tenuissima provvigione.

Torino, 22 giugno 1904. **LA DIREZIONE.**

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Con Agenzie in Alessandria — Cuneo — Genova — Pinerolo

Società Anonima — Capitale Sociale versato L. 7.450,000

Situazione dei conti al 31 maggio 1904.

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	664,123 —	Capitale sociale	L.	7.450,000 —
Cassa cedole, titoli estratti e valute	»	84,003 15	Assegni in circolazione	»	148,707 51
Beni stabili	»	600,000 —	Depositi in conto corrente	»	5.876,453 60
Portafoglio Italia ed Estero	»	7,280,100 63	Buoni di cassa	»	779,819 70
Effetti pubblici di proprietà	»	2,816,504 08	Corrispondenti - Saldi credit.	»	4,293,740 71
Partecipazioni diverse	»	211,007 —	Riporti passivi	»	3,419,500 —
Corrispondenti - Saldi debit.	»	3.341,949 84	Azionisti conto dividendo	»	1,578 —
Riporti attivi	»	6,591,826 10	Conti creditori diversi	»	770,307 79
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	77,792 60	Creditori per avalli	»	1,587,700 —
Conti debitori diversi	»	868,476 04	Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	779,350 —
Esattoria Civica d'Alessandria	»	5,509 15	a garanzia operazioni	»	2,094,002 80
Mobilio	»	71,000 —	liberi ed a custodia	»	7,263,810 70
Debitori per avalli	»	1,587,700 —	Titoli in deposito presso terzi	»	1,675,525 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	779,350 —	Utili lordi del corrente anno	»	424,499 99
a garanzia operazioni	»	2,094,002 80			
liberi ed a custodia	»	7,263,810 70			
Depositari titoli	»	1,675,525 —			
Spese generali e Tasse dell'Esercizio corrente	»	212,270 81			
9452	L.	36,044,900 58		L.	36,044,900 58

Un Amministratore **E. Sacerdote** — *La Direzione* **Masenza-Gutknecht** — *Il Sindaco* **Ernesto Fasole.**